LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 11-12 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 294 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Aspri dibattiti alla Camera francese

I prestiti esteri

Parigi, 11 sera.

La Commissione finanziaria della Camera ha tenuto una seduta molto movimentata discutendo il salvataggio della Banca Nazionale di Credito e della Banca di Alsazia e Lorena, e il grave problema dei prestiti esteri.

Laval e Flandin hanno spiegato che si trattava di rimediare a situazioni rese bruscamente difficili per la insufficienza delle liquidità, risultanti da certi rientri di fondi difficili e di domande di pagamento da parte di depositari. Per la Banca di Alsazia e Lorena, l'operazione di salvataggio fu concepita ed organizzata nelle migliori condizioni tecniche: il Credito industriale commerciale ha accettato di gestire lo stabilimento, senza cercarvi nessun be-

LAVAL

neficio, ma facendosi coprire contro le eventuali perdite.

In quanto alla Banca Nazionale di Credito, che contava 752 agenzie succursali, 10.537 agenti, 246.975 conti creditori, il Governo non poteva rimanere impassibile davanti ad una minaccia di chiusura dei suoi sportelli. La vita normale della Banca Nazionale di Credito è stata assicurata sotto la sorveglianza d'un controllore nominato dalla Banca di Francia.

In quanto a prestiti a Governi esteri, Laval ha detto che, in un momento in cui parecchi Stati dell'Europa si sforzano di stabilire la loro influenza in Ungheria, la Francia sarebbe stata imprudente mantenendosi inattiva. Gli oratori dell'Opposizione e fra gli altri, Lamoreux, Blum, o Vincent Auriol, replicarono, esprimendo la loro meraviglia che il prestito ungherese di 350 milioni sia stato effettuato attraverso la Banca dell'Union Parisienne, e non attraverso la Banca di Francia.

Perchè — chiesero essi — questi anticipi sono stati commessi per il tramite d'uno stabilimento privato? Forse che Schneider del Creusot e della Skoda-Cecoslovacchia, non aveva acquistato l'anno scorso una grande quantità di azioni della Banca Generale Ungherese di Credito, Banca del Governo ungherese, e Banca che controlla tutte le manifatture d'armi di Ungheria? Forse che il signor Schneider non aveva fatto, alla stessa epoca, al Governo ungherese delle proposte di armamenti? Quale mezzo di rimborso avrà il Tesoro francese, se l'Ungheria non può fare fronte ai suoi impegni? Il Governo francese ha chiesto delle garanzie all'Union Parisienne ed al Creusot?

Questa serie di domande indiscrete, provocò discussioni piuttosto brusche, che, prolungatesi fino a tarda ora, resero necessario il rinvio della seduta, per esaminare il caso della Banca di Francia. Iersera la battaglia ha ripreso, sempre a porte chiuse. Socialisti e radicali, accusano il Governo non tanto di avere aiutato l'Istituto — di emissione — i cui titoli avevano subito una svalutazione del 50 % e non potevano quindi venire abbandonati a sè stessi — quanto di avere accollato allo Stato un sacrificio il cui risultato è stato di fare ribassare immediatamente le rendite.

La tesi dell'Opposizinoe, in verità, non eccessivamente forte, si è fatta appoggiare dall'economista Barthelemy, sul *Capital*, dove si osserva che « finchè questi provvedimenti sono portati come misura eccezionale e anormale di salute pubblica, non vi è gran che da dire: il disordine attuale delle monete, dei crediti, dei bilanci, fornisce sufficienti circostanze attenuanti a soluzioni empiriche, ma quello che importa evitare è lo erigere a sistema queste pratiche anormali. Molti sintomi autorizzano tutti i timori e, in particolar modo, la tendenza generale a rivolgersi verso lo Stato.

Ma in complesso l'offensiva della Opposizione è stata vana ancora una volta, come lo prova la circostanza che il Ministro Flandin ha scelto proprio questo momento per informare la Commissione di finanza dell'intenzione di accordare immediatamente un prestito di mezzo miliardo di franchi alla Cecoslovacchia, tranne il caso che la Commissione avesse preferito portare la questione davanti alla Camera mercè la presentazione di un progetto di legge.

La battaglia si è invece trasportata alla Camera dove, alla fine della seduta, un violento battibecco ha avuto luogo intorno alla data da fissare per la discussione pubblica per la Convenzione con la Banca di Francia. Laval, spalleggiato dall'ex-Ministro delle Finanze De Lasteyrie, e forte del consenso del Presidente della Commissione di Finanza, chiedeva che la discussione avesse luogo nel pomeriggio di oggi onde evitare il prolungarsi di uno stato di incertezza atto a favorire il gioco della speculazione contro il credito della Francia.

I radicali, capeggiati da Daladier, sostenevano l'impossibilità di affrontare tale discussione oggi, prima di aver avuto il tempo di esaminare a fondo il problema e minacciavano di ricorrere all'ostruzionismo per impedirla.

Non potendo uscirne altrimenti, la domanda di Laval venne messa ai voti. Essa fu approvata, ma con soli 34 voti di maggioranza. La battaglia intorno alla Banca di Francia avrà dunque luogo oggi, a meno che la Commissione finanziaria non provochi all'ultimo momento un rinvio. Pure oggi, sotto la presidenza di Laval, si riunirà il Consiglio nazionale economico per esporre le sue conclusioni intorno al programma di lavori pubblici pendenti davanti alle Camere e ai modi in cui la Francia potrebbe collaborare al programma dei grandi lavori internazionali di cui l'Assemblea della Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro avevano preso in considerazione l'eventualità della esecuzione per attenuare gli effetti della crisi.

CONCETTO PETTINATO.

La candidatura di Venizelos alla presidenza della Repubblica

La difesa della dracma

Atene, 11 sera.

L'autorevole giornale « Politeia », che ha ripreso le pubblicazioni, afferma che trattative sono in corso fra statisti venizelisti e antivenizelisti, miranti ad un accordo che potrebbe anche tradursi in una effettiva collaborazione provvisoria, per permettere allo Stato di fronteggiare in un modo più efficace e radicale la situazione economica.

Le conversazioni sembrano alquanto inoltrate, ed è sin d'ora ritenuta possibile la costituzione di un Gabinetto di Unione nazionale o di concentrazione, che promuoverebbe le elezioni, le quali secondo le informazioni del giornale, avrebbero luogo in Aprile o in Maggio del prossimo anno.

Non è da escludere, come risultato più lontano di tale nuova situazione, che Venizelos si ritiri dalla vita politica attiva, accettando di diventare Presidente della Repubblica.

Sembra che il Capo del Governo ellenico guardi con simpatia a tale idea, ma ponga condizioni che rendono difficile l'accordo. Come è risaputo, Venizelos desiderava di vedere modificate le disposizioni dello Statuto in merito ai diritti costituzionali del Presidente della Repubblica, che dovrebbero essere allargati, conferendo al Presidente della Repubblica tutti i diritti che ha il Presidente degli Stati Uniti. Molti venizelisti ritengono però che se Venizelos dovesse diventare Presidente, una modifica in tale senso sarebbe superflua, data l'autorità dell'insigne statista, mentre essa potrebbe divenire pericolosa in avvenire, trattandosi di altro Presidente, cui verrebbe conferita soverchia autorità.

Sembra però che Venizelos abbia ora abbandonato i suoi primitivi desideri e propenda per un accordo tra i varii Partiti per la sua nomina a Presidente della Repubblica.

L'ex-Governatore della Banca Nazionale di Grecia ha prospettato al Capo del Governo un suo piano per la protezione della dracma. Il signor Maximos — che appartiene al partito laico — leggi realista — dell'on. Tsaldaris, — pur dichiarandosi d'accordo col Governo sulla necessità della conservazione della stabilità della dracma, ha suggerito l'emissione di nuove obbligazioni, a breve scadenza, che servirebbero al pagamento dei portatori dei tagliandi di prestiti ellenici in oro, residenti all'estero, siano essi greci o stranieri.

Venizelos ha diramato un comunicato alla stampa in cui dichiara di non poter accettare la proposta del signor Maximos, pur compiacendosi del fatto che quest'ultimo condivide il parere del Governo circa la necessità del mantenimento della stabilizzazione.

Sappiamo peraltro che il Governo si trova alla vigilia di prendere delle decisioni atte ad eliminare ogni pericolo alla copertura della dracma, che potrebbe derivare dall'esportazione di divise estere per il pagamento degli interessi dei prestiti nazionali.

Stragi e rapine in India

I ricordi di un nababbo

Calcutta, 11 sera.

Notizie da Rangoon informano che i ribelli hanno bruciato vivo il capo del villaggio di Wamyaw, presso Allanmyo. Essi hanno inoltre incendiato le case del villaggio ed ucciso due indigeni, prendendone altri come ostaggi. Quattro di questi ultimi, sono stati poi crudelmente scannati.

La condanna a dieci anni di carcere duro è stata inflitta dal Tribunale speciale di Dacca a due bengalesi colti recentemente in fragrante con ventimila rupie in loro possesso. Essi avevano rubata la somma ad un « coolie » che la trasportava all'ufficio postale municipale, con le rivoltelle spianate.

Il nababbo Patandi, il famoso giocatore di « cricket » di Oxford e, probabile capitano della squadra indiana che farà un giro in Inghilterra, è stato investito dei poteri di Governo dal Governatore del Punjab. In un suo discorso, il nababbo ha ricordato un avvenimento storico di oltre un secolo fa, e, cioè, che un avo Patandi Faiz Talib Khan è rimasto gravemente ferito mentre combatteva per gli inglesi contro le truppe di Holkar. A riconoscimento del suo eroismo lord Lake gli assegnò le terre di Patandi.

Scambio di docenti tra l'Università di Milano e quella di Oxford

Milano, 11 sera.

Seguendo le direttive del Governo fascista la R. Università di Milano ha preso l'iniziativa di stabilire rapporti culturali con gli Atenei di altre Nazioni. Nella primavera scorsa il professor Pacchioni Preside della Facoltà di giurisprudenza fu in Inghilterra ad Oxford e a Londra dove venne accolto con grande deferenza, per illustrare in quella Università alcuni aspetti della nostra Legislazione. In tale occasione il prof. Pacchioni previa intesa con il Rettore prof. Livini prese accordi con l'Università di Oxford per uno scambio di professori fra quella Università e la nostra, con l'intendimento di avvicinare giuristi inglesi e italiani nel campo del Diritto privato, accordo che è in relazione con la fondazione dell'Istituto per la unificazione del Diritto privato che ha sede in Roma nella Villa Aldobrandini ed è sorto ad iniziativa del Governo italiano che ha dato all'Istituto stesso il contributo di un milione. In seguito a tale accordo due professori di Oxford verranno questo anno a Milano e due del nostro Ateneo andranno ad Oxford. Sono ora in corso pratiche per estendere i rapporti culturali alle altre Facoltà avendo il Rettorato il proposito di dare largo sviluppo a questa iniziativa.

ALCALA' ZAMORA

è stato eletto ieri sera Presidente della Repubblica spagnuola con 362 voti su 410 deputati presenti allo scrutinio. L'atto è stato celebrato con la maggior solennità, ma la cerimonia era priva di speciale interesse perchè il Capo dello Stato era stato già designato, per accordo unanime del Governo e di tutti i partiti repubblicani che compongono le Cortes.

IMPROVVISA CRISI MINISTERIALE A TOKIO

Un monito di Stimson per la pacificazione in Manciuria

L'alleanza dei Sovieti con la Mongolia

Tokio, 11 sera.

Le dimissioni del Gabinetto, attese per oggi da tutti i circoli politici, sono state presentate in realtà dal Presidente dei Ministri all'Imperatore. La crisi pare sia stata precipitata soprattutto per cause finanziarie ed economiche, piuttosto che dalla situazione diplomatica. E' molto probabile che nessun cambiamento politico avverrà nei riguardi della Cina.

Si ha da Washington che il Segretario agli Esteri, Stimson, ha dichiarato che a suo giudizio la risoluzione della Società delle Nazioni circa la Manciuria costituisce senz'altro un progresso nella questione, ma che tuttavia egli è dell'idea che la soluzione definitiva dovrà essere cercata e trovata tra la Cina e il Giappone, direttamente, e non essere in nessuna maniera il risultato di pressioni militari.

Giunge notizia da Mosca che il Presidente della Repubblica della Mongolia, che ha lasciato in questi giorni Mosca, dopo un soggiorno di tre settimane, ha concluso con Litvinoff una convenzione militare, le cui clausole danno ai Sovieti la possibilità di allargare la loro influenza su tutta la Mongolia e fino alle regioni vicine alla Cina. Il patto comporta l'ammissione di un gran numero di ufficiali sovietici nella Armata mongola, a titolo di istruttori e di consiglieri tecnici, in previsione di una eventuale guerra fra la Mongolia ed i Paesi limitrofi. In questo caso un corpo speciale verrebbe costituito e subordinato all'alto comando sovietico. Un ufficiale superiore dello Stato Maggiore bolscevico ha accompagnato il dignitario mongolo, in qualità di consigliere tecnico militare.

La prossima inaugurazione della linea aerea Tripoli-Bengasi

Roma, 11 sera.

L'Agenzia « Le Colonie » è in grado di precisare che la inaugurazione della linea aerea Tripoli-Sirte-Bengasi, avverrà nella prima quindicina del corrente mese di dicembre ed all'uopo la Società Aerea Nord-Africa, viene eseguendo gli ultimi preparativi per la regolare organizzazione. Questa nuova importante comunicazione unirà con partenze trisettimanali la Tripolitania alla Cirenaica con orari in coincidenza a quelli della linea Roma-Siracusa-Tripoli, affinchè Bengasi sia direttamente collegata con la Capitale. Vi saranno adibiti comodi trimotori « Caproni 101 » del tipo coloniale particolarmente adatti per il servizio di passeggeri ed i primi due apparecchi cui spetterà iniziare il servizio, sono stati battezzati da S. E. il Ministro delle Colonie De Bono, con i nomi di «Leptis» e «Cirene». Secondo quanto risulta alla stessa Agenzia « Le Colonie » la linea sarà inaugurata dal Maresciallo Badoglio accompagnato nel viaggio dal Vice-Governatore della Cirenaica Generale Graziani.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 11 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Alessandro Pavolini, Segretario federale di Firenze, che gli ha presentato il progetto definitivo della « Primavera Fiorentina », già redatto e diffuso in quattro lingue e gli ha riferito su alcune questioni giornalistiche.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto, presentatigli dal Segretario del Partito, on. Starace, il Segretario federale Martignoni ed il Direttorio della Federazione Fascista di Mantova. Il Segretario federale ha fatto una particolareggiata relazione sulla situazione politica ed economica della provincia e sulle misure prese dal Partito per fronteggiarla.

L'America domanda prove di buona volontà

Non si riesaminerà la questione dei debiti se non saranno prese misure per il disarmo

Londra minaccia una sopratassa sulle merci francesi

Washington, 11 sera.

Si apprende da fonte bene informata che il Congresso attenderà di vedere quali misure saranno prese dall'Europa circa il disarmo prima di decidere in merito alla domanda del Presidente Hoover di riesaminare la questione dei debiti europei.

Il sen. Borah ha dichiarato di essere contrario all'estensione della moratoria ed alla revisione dei debiti di guerra. L'Europa, egli ha detto, non ha finora approfittato della moratoria per la sistemazione necessaria. Prima che si possa avere un risollevamento economico io non sono favorevole alla ricostituzione della Commissione per i debiti esteri e non vedo alcun indizio che l'Europa abbia l'intenzione di ridurre gli armamenti o di sistemare le riparazioni su una base conveniente.

Di tutti i problemi posti dal messaggi presidenziali di questi giorni dinanzi al Congresso e sui quali esso dovrà con maggiore o minore sollecitudine pronunziarsi, quella della modificazione del regime del pagamento dei debiti di guerra dovuti agli Stati Uniti dalle Nazioni europee assorbe completamente l'attenzione dei membri delle due assemblee.

Unanime è l'opinione che l'iniziativa spetti ora all'Europa, e non agli Stati Uniti, i quali oggi attendono semplicemente i risultati della Conferenza del disarmo di Ginevra per trarne indicazioni precise per la loro azione futura.

E' pur tuttavia evidente al Senato ed alla Camera dei rappresentanti un deciso orientamento a favore della Gran Bretagna per quanto riguarda i debiti di guerra. Lo stesso Presidente del Comitato nazionale del Partito repubblicano, senatore Simeon D. Fess ha dichiarato alla *United Press* che l'accenno contenuto nel messaggio presidenziale di eventuali facilitazioni al pagamento dei debiti di guerra si riferiva principalmente alla Gran Bretagna, e che a sua opinione il Senato in questo caso non vi si sarebbe opposto.

Alla Camera bassa il deputato William Stafford, del Wisconsin, ha ricordato che la Gran Bretagna fu la prima a sistemare i propri debiti di guerra con gli Stati Uniti, accettando senza discutere le condizioni propostele per il pagamento. Quindi prima che per qualunque altro è possibile considerare una riduzione eventuale anche perchè detto debito fu transatto circa al 75 per cento, mentre la Francia ottenne una sistemazione a poco meno del 50 per cento.

Quest'ultimo accenno, detto con significativa vivacità, è stato lungamente applaudito dalla corrente democratica della Camera.

Il deputato Crisp, della Georgia, che è anche membro della Commissione governativa dei debiti di guerra, si è opposto a qualsiasi modificazione dell'attuale regime di pagamento dei debiti di guerra la cui sistemazione al 56 per cento con la Francia, al 30 per cento con l'Italia e con le altre Nazioni in proporzioni intermedie, fu assai generosa da parte degli Stati Uniti ai quali, è bene ricordarlo — ha detto Crisp — la guerra mondiale è costata 41 milioni di dollari.

Secondo una comunicazione da Londra negli ambienti ordinariamente bene informati si assicura che il Ministro degli Affari Esteri britannico ha fatto consegnare al Governo francese una Nota nella quale protesta contro la istituzione di una tassa del 15 per cento, *ad valorem*, sulle importazioni delle merci inglesi in Francia per compensare la svalutazione della lira sterlina. Il *Foreing Office* domanda il ritiro di tale tassa, per non trovarsi nell'obbligo di colpire a sua volta, con una sopratassa compensatrice, i prodotti francesi alla loro entrata in Inghilterra.

Chiare dichiarazioni di Hitler

La Germania non può essere ridotta in schiavitù

Berlino, 11 sera.

Hitler, conversando con due deputati tedeschi al Parlamento di Praga, ha dichiarato, secondo quanto riferisce la « Deutsche Allgemeine Zeitung »:

« Noi assistiamo a un significativo mutamento della opinione pubblica della Gran Bretagna. La Francia, a causa del suo oro, dei suoi armamenti e della sua politica, va gradualmente diventando la più odiata Nazione del mondo. L'Italia e gli Stati Uniti vengono sempre più irritate dalla Francia. La depressione generale dei mercati mondiali costringe tutte le Nazioni a formare un fronte unico contro l'unico Paese che profitta della crisi, e cioè contro la Francia.

« Sarebbe un errore fatale — ha soggiunto Hitler — credere possibile ridurre la Germania alle funzioni di schiava per i debiti. L'impossibilità pratica del pagamento delle riparazioni è stata riconosciuta dall'Italia, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Rasentano il ridicolo quei nostri nemici i quali affermano che noi desideriamo risolvere con una guerra il problema delle riparazioni. Noi non vogliamo la guerra, ma desideriamo che la Germania goda degli stessi diritti delle altre Nazioni del mondo ».

Hitler ha poi annunziato che egli, in un prossimo avvenire, possa recarsi a Londra e a Roma per preparare il terreno alla sua politica, e ha soggiunto: « Non ho alcun dubbio che i social-nazionalisti andranno al potere con mezzi legali nel prossimo futuro ».

I docks dell'Havre devastati da un incendio

Danni per oltre 7 milioni

Parigi, 11 sera.

Un gravissimo incendio è scoppiato al Docks dell'Havre. Il fuoco, attivato da un vento fortissimo, dopo avere distrutto 30 mila sacchi di caffè, si era propagato ad un deposito nel quale si trovavano cinquemila fusti di rhum, che i pompieri si sforzarono di preservare. Verso le 19 l'incendio era domato. I danni ascendono a oltre 7 milioni. Durante le operazioni due pompieri e due lavoratori del porto sono rimasti ustionati o contusi.

Manovre navali ed aeree russe nel Mar Nero

Riga, .. sera.

Si annunzia da Mosca che la flotta sovietica del Mar Nero è partita per le manovre, che dureranno dieci giorni, alle quali prenderà parte il capo di Stato maggiore sovietico Jegoroff.

Al Tribunale Speciale

Quattro comunisti condannati e tre assoluzioni

Roma, 11 sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha stamane giudicato il terzo gruppo dei comunisti che svolsero la loro criminosa attività particolarmente nelle Provincie piemontesi e lombarde.

I giudicabili sono: Berto Alberti, muratore di Cesena ma residente a Venaria Reale, Luigi Brina, fonditore di Protomaggiore (Ferrara) residente a Candelo, Cielio Rossa, tessitore di Mongrando (Vercelli), Mario Testa, tipografo di Bonassola (La Spezia) residente a Genova, Emilio Laguzzi, bracciante di Genova, Stefano Barisone, meccanico di Visone Acqui (Alessandria) e Aldo Villa di Bresso (Milano).

Anche costoro, come già gli altri coimputati giudicati nei giorni precedenti, devono rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. All'Alberti è anche contestato il delitto di ricostruzione di un partito disciolto nonchè l'espatrio clandestino, e l'uso di falso passaporto. L'Alberti, che appare il maggiore responsabile, venne tratto in arresto a Torino e fu trovato in possesso di importanti circolari relative al movimento comunista della Liguria, di vari criptogrammi, nonchè di falsi documenti d'identità personale.

Egli ripete dinanzi al Tribunale la esplicita confessione fatta appena tratto in arresto, dicendo di essere espatriato clandestinamente nell'ottobre del '27 a scopo politico e di essere rientrato in Italia nel gennaio scorso perchè fu inviato dalla Centrale comunista di Parigi quale rappresentante interregionale per il Piemonte e la Liguria.

Anche gli altri imputati ammettono le circostanze che sono a loro carico, ad eccezione del Villa, del Rossa e del Brina, che si mantengono negativi.

Esaurito rapidamente anche l'esame testimoniale il Pubblico Ministero Fallace, in una breve requisitoria, esamina le singole posizioni processuali e conclude chiedendo la condanna dell'Alberti a 12 anni di reclusione, del Barisone a 5 anni, del Testa e del Laguzzi a 4 anni, e l'assoluzione per insufficienza di prove di Villa, Rossa e Brina.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Sotis, Gatti e Catanea, il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna l'Alberti a 12 anni di reclusione, Barisone a 5 anni, Testa e Laguzzi a 3 anni ciascuno, ed assolve per non provata reità Brina, Rossa e Villa, ordinandone la immediata scarcerazione.

L'avv. Gino Manfredi commissario dell'Unione dell'Industria di Alessandria

Roma, 11 sera.

L'avv. Gino Manfredi, che ha tenuto per tre anni la direzione del Sindacati Fascisti dell'Industria di Terra di Bari, è stato, con provvedimento odierno, nominato dal Commissario della Confederazione on. Bruno Biagi, Commissario della Unione di Alessandria.

Dopo il discorso di Brüning

Marianna: — *Bravo Brüning, i miei ringraziamenti per lo stato d'assedio promesso a quel turbolento di Hitler.*

La Regina visita la Mostra dei corredini per i bimbi poveri

Roma, 11 sera.

Nel pomeriggio, S. M. la Regina ha inaugurato la Mostra dei corredini destinati ai bambini poveri inviati da 300 concorrenti in benefica gara. La Mostra è ordinata nei locali dell'E.N.A.P.I. e contiene un vasto assortimento di lavori che andranno a costituire la delizia di centinaia di piccini. Molti corredini, troppo eleganti per lo scopo che il concorso si è prefisso, saranno posti in vendita per acquistarne altri più pratici e più semplici da offrire per il prossimo Natale alle madri bisognose.

Il varo del sommergibile « Medusa »

Trieste, 11 sera.

Alle nove di stamane, nei Cantieri riuniti dell'Adriatico, ha avuto luogo il varo del R. Sommergibile « Medusa », alla presenza di uno stuolo di autorità della Provincia. La cerimonia si è svolta in forma strettamente privata. Madrina della nave è stata la duchessa Renée Denti Amari di Pirajno, consorte dell'ammiraglio di Divisione comandante del Dipartimento autonomo dell'Alto Adriatico. Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare cap. cav. don Galassino, delegato dell'Ordinario militare, la duchessa Denti ha tagliato il nastro che tratteneva gli ultimi sostegni, e la bella nave, salutata dagli « evviva! » dei presenti e dagli urli delle sirene, è scesa trionfalmente in mare. Le caratteristiche del sommergibile sono le seguenti: lunghezza massima m. 61, larghezza massima m. 5.50; dislocamento in emersione tonnellate 626, dislocamento in immersione tonnellate 791.

Giornalista italiano morto a Parigi

Parigi, 11 sera.

Questa sera, verso le 18,30 è morto, in una clinica odontojatrica del quartiere di Vaugirard, ove era stato trasportato or è una settimana in seguito ad improvvisa infezione alle gengive, il collega Dino Garrone, collaboratore letterario del *Lavoro Fascista* di Roma e della *Nuova Italia* di Parigi, nonchè di altri giornali e riviste italiane. Il povero scomparso, che non aveva che 27 anni, si trovava in perfetto condizioni di salute sino ai primi di questo mese. I funerali si svolgeranno a cura del Fascio di Parigi.

LA FIACCOLA UMANA

Ustionata dalle fiamme prodotte da una stufa rovente

Una signorina gravemente ustionata è stata ricoverata verso mezzogiorno, all'Astanteria Martini. L'infortunata si chiama Editta Biondi, nata ad Acquila e abitante nella nostra città insieme al fratello Ennio, di anni 24, studente, e la sorella Elena, in via Leyni 21.

La signorina, verso le ore 11, attraversando la cucina, sfiorava con la lunga vestaglia una stufa rovente. In un baleno la stoffa si incendiava e le fiamme salendo dal basso avviluppavano il corpo della sventurata. D'istinto, lanciando angosciose grida, la poveretta si mise a correre verso la camera vicina, favorendo in tal modo il propagarsi delle fiamme.

Il fratello Ennio, accorreva spaventato, e resosi in un attimo conto del gravissimo pericolo in cui si trovava la sorella, con grande presenza di spirito, afferrava una coperta di lana e incurante del rischio a cui si esponeva, si gettava sulla Editta e la avviluppava strettamente per soffocare le fiamme. Anche la sorella Elena era accorsa e alla sua volta aveva aiutato il fratello nella triste bisogna.

Il soccorso riusciva efficace, ma per quanto pronto esso fosse stato la povera signorina aveva tuttavia riportato gravi ustioni in tutto il corpo, gli arti inferiori, il tronco, e le braccia erano coperte di piaghe. Alle grida erano accorsi i vicini i quali si adoperavano per recar soccorso alla signorina Editta e al fratello e alla sorella di lei, perchè anche l'Ennio, nella generosa incuranza di se stesso, pur di salvare la sorella aveva riportato ustioni di 1.o e 2.o grado alle braccia, al ginocchio e alla gamba destra, e la Elena era rimasta anch'essa abbruciacchiata benchè più leggermente.

I tre infortunati venivano subito accompagnati all'Astanteria Martini dove ricevevano le cure del caso dal dottor Quilico. La signorina Editta — come abbiamo detto — doveva essere ricoverata con prognosi riservata data la gravità delle sue condizioni; il fratello Ennio veniva giudicato guaribile in 12 giorni, e l'Elena in una diecina.

Muore sul tram

Il manovale Simone Burzio fu Michele di 61 anni abitante in via Rosazza 3, mentre questa mattina alle 10, si trovava su di una vettura tranviaria della linea 17, percorrente corso Belgio e diretta verso il Po, veniva sorpreso da malore e si accasciava al suolo. Il tram veniva subito fermato, il personale e i passeggeri, dopo di aver cercato invano di soccorrere il disgraziato lo trasportavano a braccia nella vicina farmacia Graffigna, dove il disgraziato, pochi minuti dopo, cessava di vivere. Il dottor Pandola del Municipio, giunto poco dopo, constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 13 -- (13.a Settimana)

Incontro Internazionale Italia-Ungheria
Torino - Domenica 13 Dicembre

	Italia	Ungheria		Spazi da lasciare in bianco
Risultato Finale			p. 10	
» I tempo			» 9	
» II tempo			» 8	
Quanti calci d'angolo saranno tirati complessivamente nel 1° tempo?			» 25	
Quanti nel 2° tempo?			» 25	

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 12 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La Duchessa di Pistoia inaugura domani l'esposizione di lavori femminili

Tra le miserie che la vita fatalmente trascina con sè non sono sempre più palesi quelle che più ci toccano il cuore: spesso la sofferenza si nasconde se stessa dietro un saluto od un sorriso, quasi sforzandosi di passare inosservata. Quando si parla di «poveri» non dobbiamo pensare soltanto a coloro che dagli angoli delle vie si rivolgono alla carità dei passanti, bensì anche a coloro che soffrono in silenzio senza chiedere, a coloro che per nascita, per educazione e per convenienza sociale sono costretti a vestire impeccabilmente, a calzare guanti fini, a seguire ad un dipresso la moda, e non tutti i giorni hanno a casa una colazione od una cena che li aspetta. Chi vive nelle Redazioni dei giornali conosce, tutti conoscono, per triste esperienza quotidiana, tali casi di miseria ignorata, della miseria vergognosa, non perchè sia vergogna l'essere colpiti ma perchè è cosa più grave della vergogna di sè, ed ozioso sarebbe insistervi.

Torino, che delle città d'Italia è fra quelle che più si distingue nella pratica della beneficenza, ha fra le molte, una istituzione che, a buon diritto, si può dire antica, sòrta or son più di trent'anni, per iniziativa di una eletta dama, donna Anicetta Lampugnani, e che da allora non ha mai cessato di seguire, passo passo, la vita cittadina, nelle buone e nelle cattive annate. Si tratta dell'esposizione-vendita di lavori femminili, che riaprirà domani i suoi battenti, all'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia. L'opera è oramai al suo ventiquattresimo anno di vita. Con l'andare del tempo, con l'accentuarsi della crisi che travaglia il mondo, ha dovuto scostarsi un po' dalle sue origini per quale era stata creata, ed è per questo che l'esposizione oggi non si limita più ad accettare i lavori di persone decadute, ma accoglie con pari amore e senza distinzione tutti i lavori femminili — e l'aggettivo è inteso nel senso più vasto — provengano essi da vecchie case patrizie piemontesi donde ha emigrato il sorriso o dalla casupola del pescatore adriatico, cui la violenza del «garbino» ha malvagiamente distrutta la paranza, unica fonte di ricchezza.

Sono centinaia e centinaia di lavori diversi, dal cuscino ricamato alla *boutonnière* di fragile impasto, destinata ad adornare un *tailleur*, dal quadretto di fiori al berrettino da *golf*; centinaia e centinaia d'oggetti di puro ornamento o di indiscussa utilità, sicchè i locali di via Del Piano, pur così vasti, sembra di momento in momento debbano dimostrarsi incapaci ad accogliere tanta grazia del buon Dio. Su tutto e tutti vigila donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, presidente effettiva del Comitato, che alla nuova Esposizione ha dato assai più che l'opera instancabile dei giorni e delle serate. L'aver fatto vivere questa iniziativa attraverso i tempi duri è frutto d'uno sforzo personale e collettivo che non sarebbe giusto passare sotto silenzio. Già qualche anno fu per un complesso di circostanze, parve che l'istituzione, languente, fosse destinata a morire, ma lo slancio delle patronesse, mercè l'appoggio della Federazione Fascista, cui non sfuggiva l'alto significato e le grandi benemerenze dell'Opera, valse a consolidare le basi finanziarie dell'iniziativa ed il vecchio saldissimo tronco potè rifiorire.

Chi compera alla esposizione-vendita compera un segreto di dolore. Nessuno può sapere da quali mani escano i lavori — siano essi geniali o umili — esposti nelle vetrine: soltanto le signore addette all'accettazione hanno l'obbligo, per ovvie ragioni, di conoscere le creatrici dei piccoli prodigi, frutto di notti insonni, come il prodigio di Cenerentola, cosicchè andandosene col piccolo involtino sotto il braccio o nella borsetta, le acquirenti — e gli acquirenti — non sanno se, comperando, non hanno recato un po' di gioia e di sorriso, nei giorni di Natale, all'intima amica — o al compagno di Club — dei tempi lieti, che ancora oggi si incontra qualche volta, nelle strade non frequentate.

L'inaugurazione dell'esposizione-vendita è fissata per domani, alle ore 21, nel nuovo palazzo di via Del Piano, angolo corso Oporto.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una famiglia in gravi strettezze

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia dell'operaio A. P., abitante in via Costantino Simula, 10.

Tale famiglia è composta del padre sessantunenne, disoccupato, della madre cinquantacinquenne di salute cagionevolissima, e di tre giovanotti operai dei quali però uno soltanto attualmente ha lavoro.

Unicamente sullo scarso guadagno di quest'ultimo le cinque persone debbono sostentarsi, e non occorre quindi aggiungere quanto sia difficile e penosa la vita di questi poveretti.

Il Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica, nel segnalarci il caso, ha soggiunto: «La famiglia è particolarmente meritevole di aiuto perchè sopporta con rassegnata fiducia le sofferenze imposte dal triste momento».

Anche noi riteniamo che chi non si scoraggia, chi non impreca contro chi non ha nessuna colpa della crisi che — in misura molto minore di altre Nazioni — colpisce anche l'Italia, debba essere specialmente aiutato e confortato.

Seguitano a giungere all'Opera buona offerte di ogni genere. Citiamo il nome degli offerenti, a ringraziamento e ad esempio, ricordando che se le offerte non sono poche le richieste sono però sempre molte di più.

Due paia di scarpe per bambini ha di nuovo dato la ditta S.A.U.A., con negozio in via Venti Settembre, 65. La ditta O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, 1, ha mandato una sciarpa e tre paia di calze di lana. La ditta Successori Filippo Comi fu Giuseppe, via Pomba, 23, ci ha fatto tenere due farsetti, una sciarpa, due guanti e un panciottino per neonato, il tutto in lana.

Queste cose saranno distribuite domani fra i nostri richiedenti più bisognosi.

Il delitto di corso Oporto alle Assise

Nel groviglio delle operazioni di Borsa che la Vercesi sostiene effettuate per conto della vittima

Le grida dell'assassinata nella notte fatale

La fitta e complicata rete delle operazioni di Borsa; la «curva» del loro andamento; i risultati pratici ed economici che ne sono alfine seguiti: ecco l'argomento sul quale devono illuminarci i testi che sono chiamati a deporre stamani. E' ovvio che nella trattazione di questa materia — ostica ed astrusa per i più — Rosa Vercesi si trova pienamente «à son aise». Ella ha una conoscenza della tecnica borsistica assoluta e completa. E' padrona della materia nel più preciso senso della parola. Ciò le consente di interloquire sovente nell'illusione di mettere in iscacco l'Accusa.

Lamenti disperati

Ma prima che si inizi la sfilata degli agenti di cambio e dei commissionari di Borsa, attraverso ai quali la Vercesi effettuò le operazioni per conto proprio e per conto della famiglia Nicolotti, è ancora la volta di un testimone che ci riporta alla notte del delitto. Luigi Lenti, il garzone dell'erbivendolo di corso Oporto, racconta che la notte dal 18 al 19 agosto, verso le 4, si era accinto ad allestire il banco di vendita nel tratto del corso Oporto, prospiciente al caseggiato segnato col N. 51. Ad un tratto intese delle grida, dei lamenti disperati, che si ripetettero qualche volta a brevi intervalli.

Pres.: — Donde provenivano?

— Mi è sembrato che provenissero appunto dal caseggiato di fronte. Le grida mi giungevano attutite ed indistinte, ma compresi che erano emessi da una donna tanto che io pensai che si trattasse di una partoriente.

Il teste è congedato e viene alla pedana il commissionario di Borsa Oreste Visone, attraverso il quale la Vercesi effettuò la più parte delle sue operazioni.

Pres.: — Come conobbe la Vercesi?

— Mi fu presentata dal mio «remisier», Carlo Rosa, che era stato suo compagno di ufficio presso l'agente di cambio Brena.

Il teste racconta che la Vercesi dichiarò che non avrebbe operato soltanto per suo conto. Era incaricata dalla signorina Nicolotti di compiere operazioni anche per lei. E intanto consegnò al teste dei titoli di Consolidato, la cui vendita fruttò 43 mila lire. Con questa somma fu effettuato un riporto attivo al nome della signora Bolongaro ved. Nicolotti. Un conto distinto, per operazioni di borsa, fu poi intestato alla Nicolotti figlia ed un terzo conto alla Vercesi. Ma i tre conti non erano indipendenti l'uno dall'altro: alle liquidazioni di fine mese, i saldi venivano fronteggiati con addebitamenti ed accreditamenti sui conti che offrivano dei margini.

Pres.: — La Vercesi le dichiarò esplicitamente di essere incaricata dalla Nicolotti di compiere le operazioni al loro nome?

— Mi si presentò come mandataria della signora e della signorina Nicolotti.

Milioni di titoli

Pres.: — E quale ampiezza assunse il giro delle operazioni?

— Un'ampiezza notevole: il valore normale dei titoli manovrati dalla Vercesi durante un solo mese oscillava tra i quattro ed i cinque milioni. Ella era però prudente nel compiere le operazioni. Gli ordini che mi passava — si trattava quasi esclusivamente di operazioni a premio — erano accorti e meditati. Quello era un periodo disgraziato per gli speculatori di Borsa, e tuttavia le perdite erano per lei limitatissime.

Avv. Pavesio: — Può dire il teste qual'era la massa dei titoli manovrati mensilmente dall'imputata?

— Posso riferirmi a quanto avvenne negli ultimi tempi. In meno di due mesi, la Vercesi manovrò circa 5300 azioni. A fine luglio, avendo manovrata una massa così ingente di valori, ella ebbe una perdita che non superò le 2000 lire. Certo, se l'andamento della Borsa fosse stato buono avrebbe potuto realizzare forti guadagni.

P. G.: — Alla liquidazione di fine agosto, il riporto attivo al nome della Bolongaro si chiuse con un saldo di 15 mila lire. Donde aveva origine questo saldo?

— Costituiva il residuo del riporto attivo compiuto all'inizio, al nome della Bolongaro, per la cifra di 43 mila lire.

Ed il teste aggiunge che dal conto della signora Bolongaro erano state ritirate 17 mila lire, che furono passate alla figlia.

Avv. Pavesio: — Sarebbe necessario che il teste, sulla scorta delle situazioni mensili, ci illuminasse intorno ai risultati di tutte le operazioni.

Teste: — Non mi è possibile precisare i risultati delle operazioni, perchè i conti istituiti presso di me si collegavano e si inserivano in quelli istituiti presso l'agente di cambio Arneodo. Ad ogni liquidazione di fine mese, mi si diceva infatti di effettuare dei compensi con i conti Arneodo, e così mi sfugge la possibilità di stabilire l'esito delle operazioni nella loro totalità.

Avv. Pavesio: — La difesa aveva instato per degli accertamenti peritali intorno al corso delle operazioni di Borsa. La nostra istanza è stata respinta. Ma ecco che la necessità di accertamenti si impone. Si fa carico all'accusata di avere giocato in Borsa coi denari della Nicolotti, mentre si sa, per le affermazioni del teste, che la Nicolotti aveva un proprio conto per operazioni di Borsa. Quanto ha affermato la Vercesi non è stato creduto; facciamo dunque delle indagini per stabilire la consistenza e l'esito delle operazioni.

Avv. Dagasso (P. C.): — La Vercesi parla in contraddittorio di una tomba che non risponde. La Nicolotti è morta.

— Tutte le operazioni — insiste l'avv. De Antonio di P. C. — sono state fatte solo nominalmente per conto della Nicolotti.

Pres.: — Per fare delle indagini bisognerebbe sapere che tutti gli ordini partivano dalla Nicolotti. L'imputata sostiene di avere fatto le speculazioni in piena intesa con la defunta. Ma abbiamo visto in questi giorni che non tutto quello che dice la Vercesi è la verità.

Imputata: — Ricorda il teste che durante le riunioni di Borsa io telefonavo al suo ufficio da un bar di via Arsenale? Si era in un periodo di tumulto per la Borsa ed io mi tenevo vicina al negozio della Nicolotti, onde consultarmi con lei prima di passare gli ordini.

Una controversia importante

Teste: — Le telefonate non le ricevevo io, ma i miei impiegati.

P. G.: — Ci dica piuttosto l'imputata: cosa fece delle 17 mila lire prelevate dal conto della Nicolotti madre?

— Le consegnai alla signorina che se ne servì per acquistare delle Fiat.

— Si dice che la Nicolotti era estranea alle operazioni — osserva l'avv. Pavesio. — Ma i fissatini bollati relativi a tutte le operazioni recano la sua firma.

Il teste conferma che effettivamente i fissatini recavano la firma della Nicolotti, senonchè, dopo il delitto, gli fu fatto osservare in Questura che c'era un certo divario tra le firme che apparivano sui primi e sugli ultimi fissatini. L'accusata intanto sostiene che il giro delle speculazioni si svolse dopo che ella aveva guadagnato, con un'operazione sulle «Chatillon», 14.700 lire.

Documenti trafugati

— Beata lei — esclama l'avv. Martinengo.

Ma la difesa insiste sull'opportunità di accertamenti decisivi:

— L'imputata — esclama l'avv. Pavesio — sta giocando l'ergastolo su una circostanza che è controversa. Si vuole che ella non sia stata autorizzata a compiere le operazioni e si inferisce che abbia commesso il delitto per sottrarsi alle conseguenze che ne sarebbero seguite.

— Oh! — osserva il Presidente — non soltanto per questo, mentre il P. G. esclama:

— La Vercesi ha ucciso la Nicolotti, ma c'è la madre che può smentirla in quanto ella afferma.

Avv. Pavesio: — Il P. G. dice che sono stati trafugati i documenti riflettenti le operazioni compiute dalla Nicolotti, e agita delle cifre che noi contestiamo. E' necessario che si indaghi e si precisi. Non si può giocare l'ergastolo su delle approssimazioni.

Il teste intanto ribadisce che se le operazioni fossero state compiute tutte presso di lui, potrebbe indicare se in complesso hanno fruttato dei guadagni o cagionato delle perdite. Ma poichè il conto istituito presso di lui si innestava e si inseriva in quello esistente presso un altro agente di cambio ogni dato in proposito può essere non solo impreciso ma inattendibile.

— Di certo — constata il Presidente — sappiamo questo: la Vercesi ritirò dal conto della signora Nicolotti 17 mila lire che dice di avere passate alla figlia. I documenti che possono attestare questo non esistono e rimane quindi incerto se effettivamente la somma è stata consegnata alla vittima.

— Quindi — osserva l'avv. Pavesio — manca la prova che la Vercesi se ne sia appropriata.

P. G.: — La prova la daremo noi.

Avv. Pavesio: — Ma se offriamo la prova che la Nicolotti non ha mai interrotto le speculazioni di Borsa, rimarrà stabilito che nulla di irregolare è stato compiuto dalla Vercesi.

Ed è la volta del sig. Pietro Arneodo, agente di cambio, il quale dopo avere premesso che non conobbe personalmente nè la Nicolotti nè la Vercesi (esse fecero capo a lui per compiere le operazioni ma attraverso il tramite del sig. Giaccaglia) rievoca il corso ed i risultati delle operazioni compiute. La Vercesi ebbe, nel marzo-aprile 1930, un guadagno di 14 mila ottocento lire dalla compravendita di 500 azioni Chatillon. I guadagni della Nicolotti furono minori: nel dicembre 1929 ella trattò 150 titoli, nel gennaio 150 con un guadagno di 436 lire; nel marzo 300 con una perdita di 1800 lire; nell'aprile 300 titoli ancora, con una perdita di 1118 lire. Ed il teste continua nell'enumerazione: i titoli manovrati furono sempre parecchie centinaia al mese, con risultati varianti.

Ed ecco Carlo Rosa, l'antico compagno di ufficio della Vercesi, quando costei era procuratrice dell'agente di cambio Brena. Allorchè l'agente Brena si ritirò dagli affari, il teste passò alle dipendenze del sig. Visone e indusse la Vercesi a rivolgersi a quest'ultimo per le operazioni che intendeva compiere. La Vercesi istituì presso il sig. Visone tre conti: uno al suo nome e gli altri, rispettivamente, al nome della signora e della signorina Nicolotti.

Pres.: — Lei conobbe la signorina Nicolotti?

— Sì, in casa della Vercesi, ma in quell'occasione non si parlò di affari.

Pres.: — Il 19 agosto la Vercesi le telefonò. Cosa le disse?

— Ero stato fuori nei giorni addietro e le avevo inviato una cartolina. Il 19 agosto, verso le 10,30, essa mi telefonò per ringraziarmi dei saluti che le avevo inviato. Io le ricordai che doveva farmi avere ancora i fissatini relativi alle operazioni compiute nel mese precedente ed ella mi assicurò che la Nicolotti non glie li aveva ancora consegnati. Poscia mi comunicò che la Nicolotti non intendeva più fare operazioni di Borsa. E concluse: «Per i titoli della Nicolotti madre che sono stati dati a riporto, ci vedremo non appena la signora tornerà dalla campagna».

In istruttoria, il teste ha illustrato ampiamente il succedersi delle varie operazioni, ed osservò che secondo i dati delle situazioni contabili, la Vercesi doveva essere debitrice verso la Nicolotti madre di 23 mila lire circa.

Avv. Dagasso: — In base a quanto riferì il teste ed a quanto era risultato dalle indagini, il Giudice Istruttore contestò l'addebito alla Vercesi la quale rispose seccatamente: «Non voglio saper nulla di quanto mi dice. Non risponderò più a contestazioni tanto ridicole». Ecco qual'è l'imputata.

FRANCESCO ARGENTA.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere l'associazione presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo questi resteranno aperti Domenica, 13 corr., dalle ore 9 alle 12.

Dal Giuba al Po

Questo non è il titolo di una conferenza, ma potrebbe esserlo benissimo trattandosi di ricordare al pubblico torinese come le banane, ottimo, nutriente e gustosissimo prodotto della Somalia, la bella Colonia Italiana d'oltremare, vengono raccolte ed inviate in Italia, per mezzo di apposite navi munite di impianti frigoriferi, e giungono rapidamente anche a Torino dove l'Alleanza Cooperativa le offre in vendita a prezzi particolarmente modici e per frutti di primissima scelta.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40-044-40-047 · Annunzi pubblicitari 45-020-45-021 · Seguendo la cronaca 41-088

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Giustio Pacocchi» di Morfuni.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Borboni). — Ore 21,15: «Ombre cinesi», di Gherardo Gherardi.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21: Music-hall; «La bella dormente nel bosco», La corrida.
ROSSINI (Compagnia La Stabile). — Ore 21,15: «La riga d' gier» di Drovetti e Bona.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forte, bizzarria».
MAFFEI (Compagnia Pacifici-Bianchi). — Ore 21: «Addio giovinezza» di Pietri.
BALBO: Ore 21: Dante, Rivista magica.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Ventaglio della Pompadour».
VITTORIA: «Il nemico nell'ombra», film.
ITALA: «L'uomo dall'artiglio». Cines.
SPLENDOR: «La spia», Baxter, Mirna Loy.
IDEAL: «Katiusha». Cohen e Kelly in Africa.
ALPI: «Castigo», Marie Dressler, Beery.
STATUTO: «Castigo», M. Dressler, Beery.
BORSA: «Patatrac», Armando Falconi.
PRINCIPE: «La scala», Varietà (E. Ferro).
SAVOIA: «Alle soglie dell'Impero», Sonoro.
AMBROSIO: «Allegro tenente». Chevalier.

PUNTATA N. 3

✻ Il fantastico racconto di Otis Kline ✻

L'ULTIMO ABITANTE DELLA LUNA

I marziani, infuriatissimi, invece di rispondere, massacrarono tutti i nostri coloni. Mio padre, volendo evitare la guerra, chiese, all'Imperatore marziano, che i criminali venissero severamente puniti e che si desse una indennità ai parenti delle vittime. Lido Kan, invece di rispondere ci assalì con le armi dichiarando la guerra. Il nostro comandante supremo, che si trovava in uno dei porti di Marte al comando di una grande flotta, venne arrestato e le nostre navi sequestrate.

«La guerra cominciò terribile e disastrosa. Immediatamente lasciai la Luna e con un'immensa flotta mi diressi verso Marte per combattere. Mentre mi avvicinavo al pianeta caddi in una imboscata della flotta nemica e l'incontro fu disastroso per le nostre armi. Il mio intento era quello di annientare tutta la flotta nemica e siccome fui circondato da forze maggiori, riuscii a stento a salvare la nave portabandiera e la mia. Tutte le altre furono completamente distrutte. La battaglia aerea si svolse con mezzi potentissimi e distruttivi. La mia flotta usava l'energia fredda dei raggi verdi di condensazione. Il nemico usava quella calda dei raggi rossi di dispersione.

«Noi sviluppavamo i raggi interrotanti ad un grado così elevato che qualunque sostanza, raggiunta da essi si sarebbe contratta, dalla sua grandezza normale, più della centesima parte con un corrispondente aumento di peso. Il metallo, sotto l'azione di questi raggi, diventava bianco come una scorza d'uovo e pesante come il piombo.

«I raggi rossi dei marziani, producevano effetti opposti. Appena investivano una nave nemica, immediatamente veniva scomposta in atomi e questi diventavano aria. Se un raggio verde si incontrava con uno rosso, gli effetti si neutralizzavano.

«Quando riportai la notizia della sconfitta a mio padre, ch'era seduto sul trono in presenza di tutta la Corte, mi diede uno sguardo che mai più dimenticherò.

«— Figlio mio, disse, la guerra è terribile, è la cosa che più affligge l'umanità; ma quando vi si è dentro, bisogna affrontarla da uomini. I marziani hanno deciso di farci scomparire completamente dal sistema solare. Proprio in questo momento stanno preparando, contro di noi, il più terribile sistema di distruzione.

«— Che armi sono queste, padre mio, chiesi con ansia.

«— Vieni con me, e ti mostrerò.

«Mi condusse nel più grande Osservatorio astronomico situato sul tetto del suo palazzo. Passammo attraverso il salone principale di osservazione, dove erano migliaia di uomini intenti a maneggiare numerosissimi telescopi rivolti su Marte. Entrammo nella camera di osservazione privata di mio padre, dove era un potentissimo telescopio e mi disse di guardare. Osservai che una spaventevole spirale nebulosa era in formazione presso Marte. «Stanno spazzando le linee interplanetarie per il passaggio della flotta, obbiettai. Raccolgono tutti i corpi meteorici per milioni di chilometri, in tutte le direzioni».

— Essi stanno facendo di più, figlio mio. Tutta quella materia concentrata per mezzo di apparati proiettanti che prima usavano per facilitare il passaggio dei piroscafi in tempo di pace, adesso è usata per il più terribile scopo mortale. Ti sei accorto in quale direzione concentrano quelle masse meteoriche?

«— Mi sembra in direzione della Luna.

«— Proprio così. Sai bene che prima della guerra non avevano mai concentrato quelle masse nella nostra direzione, ma in direzioni diverse, verso lo spazio, per non colpire alcuno.

«— Perchè, padre, cosa intendete dire?

«— Intendo dire che non appena quella gigantesca nuvola raggiungerà un dato grado di coesione e solidità, verrà proiettata su di noi con effetti disastrosi.

«— Rimarremo tutti uccisi?

«— No, non è grande abbastanza per far ciò, ma può arrecare danni incalcolabili. E se continueranno e noi non riusciremo, con qualche mezzo, ad evitare che i marziani continuino a lanciarci meteore, la popolazione del nostro pianeta sarà completamente distrutta.

«— Non possiamo schivarli? — Che ne pensi del nostro piano di controllo della gravità?

«— Questo piano è messo in linea di esperimento. Inoltre, è troppo terribile e pericoloso perchè disturba e tenta di cambiare l'orbita della Luna. Ogni pianeta del sistema solare è in perfetto equilibrio con gli altri pianeti, ed uno spostamento troppo grande, anche nell'orbita del nostro piccolo pianeta, può causare un danno imprevisto. Negli esperimenti, abbiamo leggermente perturbato il movimento rotatorio della Luna con molta cautela e con piccoli spostamenti, tali da permettere al pianeta di ritornare subito nella propria orbita.

...mi avvicinai alle navi nemiche e puntando i raggi verdi su una di esse...

«Ancora una volta mio padre, guardò attraverso il telescopio. — La grande meteora s'è formata ed è già in cammino, disse gravemente. Dove andrà a cadere, nessuno lo sa. Nemmeno quelli che la lanciano; può anche colpire noi e distruggere tutta la città. Può uccidere milioni di persone e può non colpire la Luna. Quest'ultima ipotesi è impossibile, il nostro pianeta offre un bersaglio troppo grande. Andiamo giù, non abbiamo più nulla da osservare qui. Ti mostrerò l'unica e più grande macchina aggressiva di cui posso disporre al presente. Con questa macchina e col rimanente della tua flotta interplanetaria, il problema della nostra esistenza sarà risolto.

«Scesi al piano terreno, entrammo nel più grande laboratorio fisico della Luna. Mio padre mi presentò Wang Ho, il venerabile capo dell'istituzione scientifica, Wang Ho, disse mio padre. E' pronto il disintegratore atmosferico dei raggi? — «Maestà, è pronto», rispose lo scienziato.

«—Allora mettiamolo in funzione contro Marte. Essi insistono nella guerra coll'intenzione di distruggere completamente gli abitanti del nostro pianeta; quindi li ricambieremo colla stessa moneta privandoli dell'aria.

«—Vostra Maestà dimentica che il continuo uso di questa macchina ci porterà al suicidio. Perchè ogni 10 metri cubi di aria che noi allontaniamo da Marte, ne allontaniamo anche uno dal nostro pianeta. Se Vostra Maestà volesse attendere per la costruzione di un buon numero di proiettori portatili, ne possiamo mettere uno su ogni nave aerea ed eviteremo così di distruggere la nostra atmosfera.

«—Disgraziatamente, disse mio padre, non possiamo attendere perchè la guerra è in pieno sviluppo ed in pochi giorni sarà decisiva con la distruzione completa degli abitanti di uno dei due pianeti. Per costruire detti apparecchi occorreranno molte settimane e noi abbiamo bisogno di difenderci subito o saremo irrimediabilmente sconfitti. Mettete in funzione la macchina e puntate su Marte fino a quando tutti gli abitanti saranno morti —. Indi rivoltosi a me, disse: «Figlio mio, l'intera flotta aerea è in tuo potere. Salvala, se puoi. Essa è una barriera per la protezione della Luna. Se occorrerà sacrificarla, per il compimento del proprio dovere in battaglia, fallo pure. Quindi, se sarà necessario, non tentare di salvarla. Hai capito?».

«— Pienamente, padre mio. Sarò giudizioso ed attento e non fallirò nel compiere il mio dovere.

«La flotta, di 10.000 navi aeree, era pronta per l'azione e non aspettava che i miei ordini. Avevo stabilito un piano di attacco molto pericoloso che, se riusciva, significava la distruzione della nostra flotta e la mia morte. Però avrebbe assicurato alla Luna la vittoria. Lasciai metà della flotta a difesa del mio pianeta contro eventuali incursioni nemiche e con l'altra metà, mi diressi su Marte. Poco dopo la nostra partenza, il primo terribile proiettile marziano ci passò vicino e pochi minuti dopo, con spaventoso fragore colpiva la Luna, lasciando dove cadde, un immenso fossato. Diedi uno sguardo sulla carta topografica e mi accorsi che aveva completamente distrutto un fiorente villaggetto di circa 200 anime. Quale terribile fine per loro. Mentre eravamo in cammino verso Marte, vidi un'altra grande nebula che, arrotolantesi in grande spirale, era prossima a solidificarsi e quindi un altro spaventevole proiettile avrebbe inesorabilmente raggiunto la Luna. Questi proiettili, immense meteore artificiali, venivano condensati per mezzo di extra e speciali linee di forza dalla stazione centrale elettrica marziana e poscia scaraventati contro la Luna. Tali enormi proiettili acquistavano forma sferica ed erano composti di roccia e metalli tutti raccolti dall'aria per mezzo di potentissimi apparecchi con lenti.

CHARLIE BEV.

(*Continua*).

Disegni originali di Nino Ferrari.

La delusione di Boby

S'erano appartati, anche quella sera, nella saletta tranquilla dell'albergo ove i *pokers* potevano svolgersi quasi in un mistico silenzio.

Gli epilettoidi — così essi usavano chiamare i ballerini arrabbiati — erano abbastanza lontani.

I loro spasimi sincopati giungevano all'orecchio attenuati e confusi, senza recare disturbo, come un ronzio sommesso.

Il comm. Alibrandi era in serata buona. Aveva già un ragguardevole gruzzoletto davanti a sè e ciò lo predisponeva all'allegria.

La sua faccia naturalmente gioviale di cinquantenne senza pensieri, assumeva, in certi momenti, una espressione di beatitudine bonacciona davanti alla quale sembrava si dovessero spuntare tutte le armi della cattiveria, dell'intrigo, e del destino.

Bello, a dir il vero, non era. L'incipiente pinguedine dell'età, sebbene contenuta, congiurava slealmente, in unione alle prime rughe, ai fili bianchi e a certi prodromi d'artrite, contro la sua linea già famosa, disputata dai grandi sarti e dalle grandi dame desiderose di portarsi a spasso *l'uomo chic*, come un pechinese di razza pura.

Ma in quel complesso di decadenze, gli rimanevano giovani gli occhi buoni e sorridenti, che non sapevano incattivirsi nemmeno nell'ira.

Ora, li posava, mischiando il mazzo, su Fiammetta che gli stava di fronte e che perdeva, contemplandola fra l'estatico e il paterno e sorridendo.

Fiammetta aveva ventiquattro anni, il sangue caldo, un passato di buona famiglia, una fanciullesca smania di muoversi, un corpo di efebo, leggermente accentuato dove natura vuole, dei capelli color spiga, ribelli alle più sapienti cure dei *coiffeurs de dames* e una maledetta sfortuna al giuoco.

Ogni cinque minuti allungava la manina verso il commendatore Alibrandi piagnucolando:

— Caro, non ho più niente!... Mi presti qualche cosa?

Il Commendatore le passava una manciata di gettoni, senza contarli, ed essa si rituffava beata, con piccole grida e molte pericolose acrobazie della sedia, nella serie dei *bluffs* che non le andavano bene.

— Vedi Fiammetta — diceva il Commendatore ammiccando — se mi concedessi di dirti un'impertinenza te la direi:

— Dilla!

— Ecco, il *poker* non è per te! Tu dovresti giuocare a tresette.

— Oh bella, e perchè?

— Perchè bussi sempre a denari... e a tresette giova.

— Cattivaccio!... Non più delle altre!...

E si alzava comicamente sdegnata per scomporgli i capelli e mostrargli la lingua.

Gli altri ridevano. Gli altri erano Boby, ragazzone sopraffatto da quattrini lasciatigli dal padre, che non aveva saputo nella vita un po' corrotta, perdere del tutto la bontà e l'istinto sentimentale, e l'avvocato Granoni, classico tipo di « quarto a *poker* » occasionale e comune.

Boby aveva venticinque anni compiuti, un po' d'affetto verso il commendator Alibrandi che lo aveva tenuto sulle ginocchia bambino, e una gran voglia di essere qualche cosa, di trovare in quell'immenso casellario della vita, la casella giusta, definitiva e comoda, sulla quale poter scrivere il suo nome e non pensarci più.

Quando l'ultimo *bluff* di Fiammetta fu « vinto » da quell'antipatico avvocato Granoni (ma come si fa a nascere così antipatici?) e le carte furono posate, Fiammetta, che sentiva un'indistinta voglia di dirne quattro a qualcuno, scoperse che sarebbe stato infinitamente piacevole andar a vedere il mare dalla terrazza.

— Piacevolissimo — annuì il Commendatore — specialmente per l'artrite.

— Non vuoi venire? Va bene, vado sola!... Ma che razza di cavalieri...

— Eih, eih — disse Boby — non mettete tutti nel mazzo. Io potrei anche accompagnarvi!...

E come Ella usciva scuotendo le spalle le sgusciò dietro col suo mantello sul braccio.

Il mare, non c'era che dire, valeva la pena di vederlo.

La luna vi scherzava dentro e pareva sciogliersi nell'acqua e amalgamarsi alle schiume. Le onde portavano a riva tesori di madreperle che scomparivano nel forziere spalancato e famelico dell'ombra.

E c'era qualcuno che cantava, sottovoce, dietro gli scogli, certe canzoni che s'interrompevano all'improvviso come se qualche cosa andasse a chiudergli la bocca. Poi riprendevano un po' tremule e incerte.

Fiammetta sospirò:

— Boby, datemi il mantello!

Boby glielo posò sulle spalle nude e indugiò con le mani finch'essa non si scostò.

— Fiammetta! — allora chiamò con voce commossa.

— Che c'è? — essa chiese senza volgersi.

— Lasciatemi una volta parlare fino a fondo, non mi interrompete come sempre con le vostre frasi scherzose. Forse voi non mi avete ancora capito e quello che sto per dirvi è dolce e grave. Volete ascoltarmi?

— Boby — essa disse pianamente — fino ad oggi mi avete fatto la corte forse un po' più del lecito. Non ve ne ho serbato rancore; voi siete giovane, io non sono brutta. C'è di più, voi siete libero, ricco, esuberante, io... io sono l'amica di un vostro amico. Era dunque nell'ordine naturale che voi pensaste e tentaste certe cose.

— Fiammetta, vi prego, lasciatemi parlare...

— ...Ma oggi voi assumete un tono sentimentale e un aspetto serio che, se li prendessi per sinceri, mi preoccuperebbero. Ebbene, Boby, allora bisogna che vi dica che perdete il tempo e, sebbene voi possiate pensare che io non abbia diritto di offendermi, che mi offendete.

— Fiammetta, vi scongiuro di ascoltarmi. Dopo mi direte quello che volete. Se vorrete che me ne vada me ne andrò, ma non potete negarmi questo diritto.

Fiammetta si volse a guardarlo e gli si piantò davanti, poggiando alla balaustra il corpo flessuoso.

— Ebbene cosa avete da dirmi? Che mi amate, che mi desiderate sopra ogni cosa al mondo, che l'incubo del mio corpo perseguita e affosca le vostre notti, che in ogni donna che possedete ponete il ricordo e la speranza di me e che la vostra sete ha un diritto forte come la mia difesa? Vero?... Ma perchè, Boby, anche voi!... Me lo hanno già detto tanti!... Non mi dicono altro da che sono l'amante di un uomo che si presume non mi debba piacere! Non fate gesti di protesta. Vi spiace che mi chiami « l'amante », così, senza eufemismi?... che volete!... amo la sincerità!... E' un mio difetto. Dunque è questo che mi volevate dire?...

L'uomo non rispose subito. Stette un po' a capo chino guardando il giuoco dell'onda:

— M'avete fatto male — disse poi sommessamente —; e credo che forse non ci comprenderemo. Mi ero illuso che questi trenta giorni di vita comune in quest'angolo estraneo, questi trenta giorni di incondiviso ma palese tormento, vi avessero detto qualche cosa.

— Qualche cosa di più di quello che ho compreso?

— Forse, Fiammetta! Io non sono più un ragazzo e non sono stato mai un ragazzo cattivo. Vi ho amata a poco a poco, ma tanto. Ed ora non volevo chiedervi nulla, se non di comprendermi a fondo. Quello che cerco da voi non è ciò che avete detto, è tutto il vostro bene, completo, ma buono, ma onesto, come potreste e potrete darlo a un marito.

La donna si volse di scatto tremante, gli posò le mani sulla spalla, gli piantò gli occhi negli occhi.

— Ma sapete ciò che avete detto?... Voi mi... Voi mi sposereste?

— Sì, Fiammetta!...

— Oh piccolo caro Boby! — disse accasciata posandogli la testa sulla spalla. — Mi avete fatto tanto bene!

Si risollevò:

— Ecco ora andate — soggiunse — e domattina partite, vero?... e non pensate più a me? Vero? Voi siete un buon ragazzo, un caro caro ragazzo e me lo promettete, vero?

— Ma allora — egli disse — mi scacciate? E' odio il vostro?... E' ribrezzo?

— Sst!... Non ditemi nulla!... Non chiedetemi nulla!... Se mi volete bene andate via!... Ve ne prego Boby.

— Ma io vi amo, capite! Io vi offro un avvenire, un nome, una casa... voi non potete preferire lui e la sua vita a me e a quella che vi offro. Sarebbe mostruoso.

Fiammetta gli passò una mano sui capelli con tenerezza quasi materna.

— E perchè mostruoso, Boby? Io non ho il diritto di scegliere. Io sono tutto per lui, non soltanto l'amante, ma la moglie, l'amica e forse qualche volta, e più spesso di quanto non sembri, la figlia. Il suo amore per me è talora quasi paterno, e quando egli trova l'amante dopo queste soste tanto buone, ho il senso amaro di compiere un incesto. Comunque sono ormai nella sua vita come ragione indispensabile. Ogni mio desiderio è anche suo, ogni mio capriccio è compatito, ogni mio piccolo dolore trova conforto in lui. La sua decadenza si scalda al fuoco della mia vita.

— Ma io v'amo.

— Anche lui m'ama. E mi ha salvata. Quando m'ha raccolta ero su una brutta strada, Boby. Se non l'ho percorsa è per lui. L'inganno del primo uomo che mi ha avuta mi aveva fatta nemica di tutti gli altri. Lui fu il secondo e mi riconciliò con la vita. Gli sono grata e devota, e non so tradire.

Come egli restava triste e assorto essa gli carezzò ancora i capelli.

— Non pensate che non si preferisca, caro. Sapete che non so mentire. Il vostro amore, così tenero e buono mi ha commossa fin dai primi giorni. Ho cercato di difendermi come ho potuto, ma non ho potuto, ecco. Sapete che non so mentire.

— Oh! Fiammetta — le disse ardente e commosso prendendole le piccole mani fra le sue.

— Zitto!... Vi dico tutto ciò perchè so che siete buono e che non ci vedremo mai più... Ora, poi, ora mi avete commossa. Poichè non v'è donna per perversa che sia che non sogni ciò che voi mi avete offerto. Una piccola casa tutta sua ove possono nascere i bimbi, serenamente, e avere un nome, e una mamma della quale non sapranno mai le cattiverie!... Oh Boby! Come siete stato buono!...

Chinò il capo sulla sua spalla e prese a singhiozzare piano piano.

— Oh cara, cara piccola buona — egli disse sperando ancora — volete?... Volete prendervi anche voi la vostra parte di sole?...

Essa rialzò il capo e si scostò tentando un sorriso.

— Non posso, Boby, ve l'ho detto!... Io non so tradire. Ecco ora rientriamo!... Su!... Siate buono!... Tutto è finito, vero? Non si ricorda più... E domani si parte, da buoni figliuoli e si va lontano, e il tempo passa, e si dimentica!...

Il Commendatore e l'Avvocato s'erano fatti alla soglia della terrazza.

— Olà! — gridò il Commendatore allegramente — durerà ancora a lungo questo *flirt*?...

— Finito — gli rispose Fiammetta con una voce che poteva sembrare gaia. — Ho dato una delusione al povero Boby... M'aveva presa per una signora per bene!

E rise così forte che due vecchie inglesi si fecero al balcone a guardare disapprovando inorridite.

CELSO MARIA GARATTI.

Fiori d'asfalto Il romanzo d'una signorina d'ufficio

I.

L'uomo conteso

Nei corridoi del Palazzo di Giustizia la signorina Nora Varni si affrettava a piccoli passi, stringendosi sotto il braccio un fascio di carte affidatele dal suo principale, uno dei più noti avvocati del Foro. Dalle ampie finestre aperte entrava a grandi folate il vento d'autunno, mettendo nella svelta camminatrice brividi improvvisi che la penetravano nelle vene e aumentavano, in lei lo stato di disagio, in cui si trovava. Essa era uscita appena da un lungo periodo di disoccupazione, in seguito al dissesto della Banca del Centro presso la quale era impiegata. Aveva trovato in quella banca, oltrechè il modo di contribuire al bilancio della sua famiglia, anche l'inizio di un idillio, il cui profumo non era ancora scomparso nel suo cuore.

— Ma sei proprio tu, Nora? — disse ad un tratto una voce femminile, alle sue spalle.

Un incontro al Palazzo di Giustizia

La signorina Varni si volse e si trovò a faccia a faccia con una sua ex-collega d'ufficio, Gemma Nuvoli, che, con lei, per la medesima ragione del dissesto aveva dovuto abbandonare la Banca.

— Da quanto vedo — continuò la nuova venuta, dopo che Nora ebbe risposto all'effusione dei suoi saluti — ti sei impiegata in uno studio legale.

— Sì... presso l'avvocato Ernesti, da un paio di mesi, e sono ancora assai turbata per la mia inesperienza in questo genere di mansioni.

— Ti vedo triste, infatti... Ma sempre bella, e soprattutto sempre fausta malgrado. Io invece, nel mio nuovo impiego, mi sono acclimatata subito. Ho trovato posto nella segreteria dell'industriale Zorri, un commendatore che tratta molti affari contemporaneamente ed è in relazione con numerose case commerciali estere...

Ma non fu solo quella la domanda che l'ex compagna di ufficio rivolse alla signorina Varni. Accostatasi al suo orecchio, ella le mormorò ripetendo due volte la domanda per vincere il fragore del vento che urlava intorno:

— E Alberto non l'hai più veduto?

Nora Varni guardò la sua interlocutrice. Il suo volto roseo, dal purissimo ovale, che sino a quel punto aveva avuto una espressione di dolcezza, si irrigidì ad un tratto. E mentre i suoi occhi neri fissavano quelli azzurro-chiari della sua compagna, essa rispose:

— E tu?...

Alberto Crossi, era un valoroso ragioniere poco più che trentenne, al quale la società proprietaria della Banca del Centro aveva affidato la direzione del reparto corrispondenza ed affari coll'estero, ufficio delicatissimo che

E tu?

egli disimpegnava con singolare esperienza e intuito vivace. Fin dalle prime settimane, in cui Nora era stata assunta in quella banca, pochi sguardi erano stati scambiati tra lei ed il ragioniere, ma quei pochi erano stati sufficienti a far nascere dallo scrittoio dell'impiegata a quello del capo-ufficio una corrente invisibile, ma piena di forza attrattiva.

Tuttavia, trascorsi alcuni mesi, una nube era sorta sull'orizzonte prima rosea di questo idillio, e quella nube si chiamava, Gemma. Da ciò la domanda composta di due monosillabi che Nora aveva rivolta all'amica. Ma essa non potè udirne la risposta, perchè in quell'istante una porta, che immetteva nel corridoio, si aprì ed un signore anzia-

Mi meraviglio di queste parole, Gemma, poichè tra noi, tu lo sai non è successo assolutamente nulla.

no, un cancelliere probabilmente, rivolgendosi a lei disse:

— Signorina Varni, mi ha portato gli incartamenti dell'avvocato Ernesti? Si accomodi, l'attendevo.

Le due ex-compagne si salutarono con un semplice « arrivederci » il quale la piega che aveva preso poco prima il colloquio dava una mal celata intonazione di asprezza.

In una delle strade più frequentate della città si era aperto da poco, al primo piano di un grande palazzo uno studio dalla apparenza lussuosa, il quale, all'ingresso, recava sopra una targa la scritta: « Bureau International pour l'importation des Films étrangères ». Ma chi avesse osservato per qualche tempo il via-vai di persone che frequentavano quell'ufficio, avrebbe potuto aggiungere a quella scritta prosa'a poco quest'altra: « Ufficio internazionale per l'esportazione di attori ed attrici nazionali ». Infatti la porta a grande vetrata del vistoso appartamento si apriva e si chiudeva continuamente alle spalle di belle ed eleganti signore e di giovani signori dal viso fatale, dall'apparenza dei quali era facile comprendere quale ne fosse la professione o almeno l'aspirazione: lo schermo. Il giorno in cui vi si recò la signorina Gemma Nuvoli l'ufficio era assai affollato. Da un'anticamera contornata da ampi tendaggi d'un gusto molto discutibile, ma tuttavia teatrale si passava in una serie di sale d'aspetto dagli stili diversi, che rivelavano l'intenzione, in chi le aveva arredate, di sorprendere il pubblico.

Sorrisi che viaggiano

Gemma nello sfiorare coi suoi tacchi alti e sottili i tappeti di quelle sale di attesa ebbe agio di osservare il mondo per lei nuovo che vi si aggirava nervosamente. Erano visi femminili fortemente truccati, silhouettes snelle ed ardite inguainate in vistose toilettes alla moda; occhi bistrati che lanciavano sguardi seduttori al cento per cento; volti maschili atteggiati pallidamente alla Menjou o alla irresistibile maniera del fu Rodolfo Valentino, tutti con l'immancabile piega sprezzante sulle labbra, e con le ghette chiare sulle scarpe abbacinanti, tutti dotati in complesso di una eleganza ricercata, o d'una distinzione ricercata invano.

Su tutti questi volti, che la osservavano con infinita commiserazione (una impiegatuccia in mezzo ai divi) Gemma notava però l'espressione di una angoscia interna, quasi di una inconfessabile ansietà, come di imputati in attesa della sentenza.

I sorrisi, le parole, i gesti, che volevano essere di frivolezza e di leggera sopportazione lasciavano invece comprendere lo sforzo che quella gente faceva per apparire indifferente e serena, mentre un incubo interno la teneva sospesa. Gemma dopo avere considerato, col suo sorriso e un po' maligno spirito d'osservazione, questo ambiente di vivi contrasti, si avvicinò allo sportello di un ufficio, dietro al quale alcune impiegate (impiegate come lei) stavano sbrigando corrispondenza alla macchina da scrivere.

Essa domandò ad una di costoro se fosse visibile il rag. Alberto Crossi. Alla sua domanda la prima signorina sorrise e trasmise il suo sorriso alla collega vicina, e così, da impiegata ad impiegata, il sorriso giunse sino alla soglia di una stanza in fondo la cui porta comunicava con l'ufficio. L'ultima signorina diede un colpo discreto alla porta, e introducendo la testa attraverso il breve spazio dell'uscio socchiuso, lanciò nell'interno il nome di Gemma Nuvoli. Dopo un istante il viso della signorina di fondo divenne improvvisamente serio, quando trasmise alla sua collega più vicina e da questa alle altre sino allo sportello, questa risposta:

— La signorina Gemma Nuvoli può accomodarsi.

Non appena la signorina fu introdotta, incominciò tra le impiegate rimaste in anticamera un dialogo edificante:

— Sarà un colloquio lungo! — disse la signorina dello sportello, una biondina dagli occhi sognanti, strizzando l'occhio alla collega più vicina.

— Ne ha tutta l'apparenza — rispose quest'ultima, una bruna rotondetta.

Una segretaria che ha fretta

— E pensare — aggiunse quella che era addetta ad introdurre le visite — che il rag. Crossi dovrebbe già essere stanco dopo la lunga conferenza avuta questa mattina con la moglie del capitalista.

— Certo — riprese la prima — quest'ultima visita ha qualche cosa di misterioso e di molto interessante per lui, se egli ha accondisceso a riceverla con tanta rapidità.

— Del resto — concluse la terza — è un grazioso tipettino ed all'apparenza si direbbe una di noi, che abbia fatto fortuna.

— Ma... — conclusero tutte con un sospiro in coro. In coro, ma non cordiale!

In quel medesimo istante, la signorina Nora Varni apparve allo sportello. Essa era sconvolta in viso e da tutto il suo atteggiamento traspariva la fretta e la preoccupazione.

— Desidero parlare di urgenza col rag. Alberto Crossi — disse con voce secca e sbrigativa alla prima impiegata, — per un affare importante che lo riguarda personalmente. Favorisca annunziarmi subito: sono la segretaria dell'avv. Ernesti.

Lo stesso sorriso che aveva accolto la visita precedente, ma raddoppiato di intensità dileggiatrice accolse con ironia la richiesta della signorina Nuvoli (la semplice impiegata d'un avvocato osserebbe?) e viaggiò con lentezza, e con occhiate che erano tutte un poema di commenti sottintesi da uno scrittoio all'altro sino alla signorina introduttrice, la quale, senza aprire l'uscio di comunicazione rispose:

— Il rag. Alberto, è in questo momento occupatissimo in un colloquio più che interessante. Credo che la signorina farà meglio a ritornare domani.

— Sa, qui non è come negli studi di avvocati — commentò la prima signorina. — Qui ci vuole pazienza. Il ragioniere non può riceverne due in una volta. Lo dovrebbe capire anche Lei.

A queste parole venne in mente a Nora Varni di rispondere con insolenza sprezzante e di entrare con prepotenza nello ufficio del ragioniere; ma poi pensò che, dopo tutto, quelle signorine si trovavano nelle stesse condizioni in cui si era trovata lei quando nell'ufficio della Banca, faceva da introduttrice ai visitatori, ed alle visitatrici dello stesso ragioniere Alberto. E allora, senza scomporsi, chiesta colla massima cortesia una penna ed un calamaio disse forte:

— Farò pervenire al ragioniere un breve biglietto. Questo spero potrà essere consegnato subito senza difficoltà.

Ella si mise a scrivere ma non udì il commento della signorina che le stava vicina, la quale sospirava:

— Anche i biglietti! Che brutto mestiere il nostro!

Nell'ufficio di Alberto Crossi, intanto, si svolgeva tra il ragioniere e la sua ex-impiegata Gemma Nuvoli, uno strano colloquio:

— E così Alberto — gli diceva la fanciulla, quello che fra noi è stato ora non conta più nulla, e tu credi che tutto si esaurisca così.

— Mi meraviglio di queste parole, Gemma, poichè tra noi, tu lo sai, non è successo assolutamente nulla.

— E osi anche dirlo a me, mentre siamo a quattr'occhi. Senti...

Ma in quel momento stesso qualcuno bussò.

— Ho detto che non voleva essere disturbato — urlò il ragioniere Alberto, mentre sul suo bel viso pallido e glabro si diffondeva il colorito rosso della collera. Tuttavia l'uscio si aperse leggermente e l'impiegata disse:

— C'è una certa signorina Varni che dice di doverle parlare di urgenza e le manda questo biglietto.

LYDIA ROB.

(Continua).

Risposte alle signorine

Rispondo, adunque, come ieri ho annunciato, alle signorine che mi scrivono, sottoponendomi interrogazioni di qualsiasi genere sulla loro vita d'ufficio o sulla loro situazione morale nei riguardi delle rispettive mansioni e nei rapporti coi colleghi dell'altro sesso e coi loro principali o superiori. Ripeto che non sarò soltanto io a rispondere, ma pubblicherò le risposte che volta a volta saranno per darmi lettori e lettrici di qualsiasi ceto o categoria su queste e quelle domande comparse nella presente rubrica, purchè si tratti di risposte brevi e ispirate al buon fine di collaborare al sollievo di qualche anima femminile in pena.

La prima lettera, alla quale forse devo l'idea iniziale di questa rubrica, pone subito sul tappeto della nostra conversazione, o lettori, un problema non privo di palpitante interesse: quello del matrimonio della signorina d'ufficio. (Premetto che ad ogni risposta farò precedere la domanda con la sigla o pseudonimo della scrivente).

Clara B mi scrive: « Sono una impiegata ventenne addetta a un ufficio frequentato da una infinità di clienti. Uno di questi mi ha corteggiata durante tutto il tempo, in cui periodicamente visitava quest'ufficio per ragioni professionali. La sua assiduità da me accettata con sincera simpatia mi aveva convinta che quel signore avesse intenzioni serie. Ma quando egli non ebbe più motivo di venire in questo luogo, mi fece press'a poco questo discorso: « Qui non è più possibile vederci; volete che c'incontriamo altrove, per esempio, a cena, in un *separé*, o a casa mia? ». Non ebbi neanche la forza di offendermi, tanto rimasi sbalordita. Gli parlai con calma, quella stessa sera, per via, e gli chiesi chiaramente perchè non venisse lui, a casa mia, dove lo avrei presentato ai miei genitori. Rispose con un grande sospiro, dal quale affioravano queste parole: « Ah, se non foste un'impiegata!... ». Troncai il colloquio e l'idillio con un pretesto, ma in me è rimasta molta amarezza in cuore. Dunque, per il solo fatto che sono un'impiegata, quel signore non mi avrebbe sposata. Perchè? Non è questo episodio, che in me ha fatto crollare una illusione, un sintomo di tutta una situazione? ».

— Non posso rispondere subito. La scrivente ha toccato un tasto sul quale si potrebbero scrivere colonne. La questione è complessa, e raccomando a lettori e lettrici di prenderla in esame. Mi scrivano essi in proposito, e vedremo, venerdì venturo, se sarà possibile, dare a Clara B. qualche parola di conforto. Ma credo che su questo argomento dovrò tornare ripetutamente. E per oggi faccio punto e non vi auguro ancora buon Natale. Ci vedremo fra otto giorni.

L. E.

Vita siciliana

Sfatiamo le leggende

Chi volesse giudicare i costumi siciliani basandosi sulla posizione geografica dell'Isola (vicinissima al continente africano) o sul carattere non facilmente transigente degli isolani, — attaccati al tradizionalismo e conservatori del loro patrimonio morale scevro da influenze forestiere, — errerebbe come errarono certi autori che non nomino, i quali non si sa bene se per difetto di senso critico, di scarsa, o addirittura di assoluta mancanza di preparazione agli studi etnografici, o peggio ancora, per avidità di facili successi, ci ammannirono, della vita siciliana, certi quadri a fosche tinte che ancora oggi gettano la loro infausta ombra su quella terra che è il più bel sorriso della natura.

Il bel cielo sempre azzurro, le piante ed fiori, in ogni stagione, profumanti l'aria, si accordano perfettamente coll'anima sentimentale e poetica del siciliano, il quale, pur essendo di sangue bollente e facile alle risse, è sempre generoso. E se talvolta trascende ad atti che con nome generico vengono definiti criminali, si è perchè non sa e non vuole sottoporsi a torti o ad ingiustizie. Ma anche allora non è che che in un impeto d'ira, in un offuscamento momentaneo della ragione che opera: ed il suo animo, sempre pronto al perdono ed al pentimento, ne fa fede.

Una leggenda insulsa e grottesca che per secoli ha tenuto lontano dall'Isola i turisti pavidi di un immaginario brigantaggio, di una mafia organizzata, e di una avidità di sangue da jena, va per fortuna sfatandosi; in questi ultimi tempi è anzi giunta al declino. Finalmente l'isolano rivendica i suoi diritti e bolla di infamia i denigratori: non ultimi fra questi, come ho detto, quei tali autori ignoranti e volutamente calunniatori. Il Regime fascista ha completata l'opera di redenzione: esso che non vuole protetti od abbandonati, ma cittadini uguali sul suolo italiano, ha fornito alla Sicilia i mezzi per mettersi alla pari con le altre regioni.

Le tradizioni e l'amore

Riforme radicali, emendamenti, provvidenziali cure hanno mutato aspetto ad uomini e cose, ma le tradizioni sono rimaste in Sicilia: ed è un bene che rimangano, come non ne dubito, eternamente, perchè sono segni di distinzione che onorano questo popolo.

La religione e l'amore sono ancora oggi, come nei secoli scorsi, riguardati quali doni di Dio.

Nel popolo siciliano il culto è speranza, l'amore premio. La donna in Sicilia non è considerata un oggetto di lusso o un mezzo di piacere, ma è la compagna delle fatiche, l'anima del focolare domestico, la confidente leale e sincera dell'uomo.

Oggi, come ieri, il rispetto, la venerazione, anzi, per la donna, non ha limiti. E gli amoreggiamenti non sono galanti spassi o frutto di erotici intendimenti, ma culminano quasi sempre nel matrimonio che è vincolo sacro che solo la morte tronca materialmente, mentre vivo rimane sempre nel superstite il ricordo del coniuge estinto.

Per una balorda incomprensione la peculiare virtù di questo popolo di porre sull'altare della venerazione la propria donna, ha fornito esca a quei tali manipolatori di storie sensazionali, ed a qualche affrettato descrittore di costumi ed usi, di parlarci di una radicata schiavitù della donna. Ci si è detto: « Le ragazze da marito, in Sicilia, sposano chi piace ai loro genitori, e le maritate vengono rinchiuse in casa con sette catenacci ».

Grottesche e gratuite asserzioni! La ragazza siciliana, cari etnografi a tempo perso, in tutti i tempi, allorquando è stata avversata nel matrimonio di suo gusto, ha saputo farsi ragione fuggendo con l'innamorato, ed ottenendo poscia la sanzione legale e quella paterna. La donna maritata, di libertà ne ha avuta sempre da vendere. Essa educa la prole, cura il buon andamento della casa, frequenta la Chiesa; stringe cordiali rapporti di amicizia con famiglie della sua condizione ed è sempre ascoltata dal marito.

Delle altre libertà ed indipendenze delle quali credono di poter andare fiere le donne così dette moderne, la siciliana non sa che farsene.

E credo che a nessuno possa venire in mente di darle torto.

In un prossimo articolo vi parlerò delle feste e del matrimonio.

M. V.

Gli interpreti dell'« Aida » al « Vittorio »

ELENA DE LAURI (mezzo-soprano)

MARIO GIROTTI (baritono)

OTTO VOLANTE

Il gelatiere Scala

Dalla nativa città (di Sicilia? del Napoletano? Non ricordo; una città meridionale deve essere certamente, perchè da Roma in su gente che sappia fabbricare quel refrigerio veramente degno del nome di « gelato » difficilmente se ne trova) egli emigrò tanti anni addietro nella nebbiosa Albione, sicuro di far fortuna. Si disse: da quelle parti un gelatiere come me non lo hanno mai visto, un gelato come il mio non lo hanno mai gustato. E partì con famiglia e con armi e bagagli. La fa-

E il gelatiere continua a servir gelati, e la moglie a sciacquar bicchieri...

miglia lo avrebbe coadiuvato nel quotidiano lavoro; le armi e i bagagli, ridotti al minimo indispensabile di poche casseruole e mestoli e stampi di ottone stagnato, sarebbero stati i suoi ferri del mestiere.

Sapeva che Londra è una delle più grandi e popolose metropoli del mondo, nelle quali il buon Dio aiuta con poca fatica chi si aiuta da sè con un'arte in mano: ed egli possedeva l'arte di fare i gelati, arte originale e fina, delicata e gelosa. Era pieno di speranza e di fede. Il cuore gli diceva che sarebbe salito in alto, assai in alto. Non per nulla si chiamava Scala: chiamarsi Scala e restare a terra sarebbe stata una contraddizione inammissibile.

Eppure, per tanti anni parve che la sorte non volesse mostrarsi benigna verso quest'uomo capace di iniziative coraggiose, al punto da sfidare la tradizionale freddezza inglese col freddo dei propri schiumoni, siculi o partenopei che fossero, impiantando una gelateria nel cuore della capitale britannica. Il suo valore non fu riconosciuto, i prodigi che uscivano dal suo frigorifero non furono apprezzati. E il poveretto tirava avanti la vita giorno per giorno servendo pochi pezzi duri agli scarsi avventori, mentre la moglie confinata in cucina risciacquava piattini e bicchieri. Il suo nome rimaneva oscuro dentro i confini della piccola e disastrosa bottega, ma gli amici e conoscenti lasciati in patria che, in mancanza di notizie precise già lo vedevano milionario, continuavano a ripetere: — L'ha pensata bene ad andarsene, quel demonio di uno Scala. Al giorno d'oggi la fortuna aiuta solamente chi va a cercarla lontano...

Ma com'è vero che la fortuna nel distribuire fra i pochi protetti i segni tangibili della sua buona grazia, ricorre ai mezzi più straordinari e impensati! Lo Scala avrebbe potuto, logicamente, diventar milionario vendendo gelati, e invece niente: invece i milioni ecco che un giorno gli piovono addosso dal Derby Reale sotto forma di un biglietto di lotteria intestato al cavallo vincitore. E coi milioni, la fama. Il nome dell'ignoto gelatiere italiano varca i mari ed i monti diffuso su tutte le gazzette. Le sue prime interviste sono così semplici e modeste e sincere che non si possono leggere senza commozione. Ringraziamenti al Signore, larghe promesse di aiuto ai parenti poveri, programmi di nuova vita a base di onestà, di lavoro e beneficenza. Il gelatiere già parla da milionario modello degno di stare nel « Cuore » di De Amicis, ed è un piacere sentirlo.

Senonchè, quando va per riscuotere i milioni non gli dànno un centesimo. Sul biglietto prezioso hanno messo il fermo due suoi connazionali, perchè, avendo altre volte comprato altri biglietti in società con lui, pretendono una parte della vincita. Il gelatiere trasecola, e ne ha ben donde. Se un simile sopruso non fosse sventato in tempo, costituirebbe un precedente molto pericoloso. Sarebbe come se a Milano, tanto per semplificare, un bel giorno all'ippodromo di San Siro il critico Adolfo Franci, nell'atto di riscuotere uno di quei «doppi» a 50, che fanno di lui il terrore dei *book-makers*, si sentisse chieder la parte, mettiamo, da Michele Saponaro, solo perchè una volta puntarono insieme su un altro cavallo.

Ma non c'è rimedio. Il gelatiere, milionario in aspettativa, deve rassegnarsi ad aspettare la sentenza del tribunale. Lunga trepidazione. Vittoria. Nuove interviste esemplari. Nuova delusione al momento di riscuotere, chè quegli altri hanno ricorso in appello. E il gelatiere continua a servir gelati e la moglie a sciacquar bicchieri. Dei milionari hanno già l'animo e i vestiti, ma nell'attesa dei milioni ritengono prudente non trascurare il mestiere. Ormai sono sicuri del fatto loro. Anche se dovessero perdere definitivamente la causa e dei sospirati milioni non acciuffare un soldo, si è tanto parlato di Scala milionario che gran folla accorrerebbe giorno e notte, spinta dalla curiosità, a prendere il gelato da Scala gelatiere. Il quale, in tal modo, si arricchirebbe lo stesso, tanto è vero che la pubblicità sarà sempre l'anima del commercio in tutti i Paesi del mondo...

SER.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Basilea

Basilea è una vecchia città di milionari, una statistica del 1913 stabiliva che, proporzionatamente al numero degli abitanti, ve ne era un più gran numero che in qualsiasi altra città della terra. Il milionario basilese è un tipo silenzioso e modesto. Nella sua città non si distingue da un impiegato od un commerciante. Va ogni mattino all'ufficio a piedi od in tram, si trasferisce a Zurigo od a Berna per affari viaggiando in terza classe, non scende mai in un albergo di lusso; cerca insomma di non dare fastidio e di non suscitare invidie per i suoi milioni.

In questa città di milionari e di banchieri, situata al confine tra la Francia e la Germania, una conferenza tecnico-finanziaria ha trovato la sede che meglio le conveniva. Le Delegazioni dei varii Paesi non hanno a Basilea una vita molto gaia. L'aspetto esteriore della città è severo, il clima freddo e nebbioso e poi vi sono centinaia di documenti, di grafici, di statistiche, di tabelle da studiare.

Si calcola che i lavori non finiranno prima del 7 gennaio e si prevede anche il verdetto dei tecnici: sinchè durerà la depressione economica la Germania non potrà mantenere gli impegni assunti col Piano Young. A meno che i milionari di Basilea non facciano al paese confinante un nuovo prestito. Ma, dopo tante delusioni, non pare sia nel loro programma.

Commercio inglese

Nel mese di novembre l'Inghilterra ha importato merci per 81 milioni di sterline e ne ha esportato per circa 32 milioni. Mai il disavanzo nella bilancia commerciale è stato così alto. Ed i vantaggi che si attendevano gli inglesi grazie alla svalutazione della sterlina? I difensori di questo programma monetario affermano che le eccessive importazioni furono dovute al fatto che nell'attesa delle preannunciate tariffe doganali gli acquisti all'estero sono stati intensificati. Ma questa causa non spiega come le esportazioni non siano aumentate e la disoccupazione ricominci a salire. In realtà le recenti misure doganali che molti Paesi hanno dovuto applicare, per difendere il mercato interno, hanno in gran parte distrutto l'illusorio vantaggio della svalutazione della sterlina.

Materie prime

Cereali: la situazione negli S. U. rimane grave. I produttori vendono il grano a prezzo inferiore al costo. Preferiscono però smerciare con perdita all'interno che esportare nei Paesi la cui capacità di pagamento è dubbia.

Caffè: La Conferenza di S. Paolo vuole stabilizzare il prezzo a 15 milreis per ogni 10 Kg. di Santos.

Zucchero: Giava continua a deprimere i prezzi colle continue offerte. Il tentativo di convocare una Conferenza a Parigi per limitare la produzione è fallito.

Gomma: in seguito alla diminuita produzione automobilistica i prezzi sono ulteriormente scesi a New York raggiungendo il minimo di 4 5/8 cents per libbra.

Situazione immutata per i metalli ed il cotone, un leggero miglioramento nei prezzi della lana.

Indice delle Borse

Pubblichiamo il consueto indice settimanale sulle dieci più grandi Borse del mondo:

Fine 1927 = 100	sett. '29	28 nov. '31	5 dic. '31
Londra	102,6	36,7	36,1
Parigi	166,8	53,2	49,0
Bruxelles	133,8	28,7	27,2
Amsterdam	104,5	28,3	26,8
Stoccolma	109,1	29,1	26,2
Svezia	101,0	43,6	38,4
Vienna	91,4	44,5	45,4
Praga	108,5	58,7	58,6
Olanda	134,0	63,2	64,4
New York	137,3	50,5	49,7
Media 10 Borse	116,9	43,8	42,4

Nel corso di una settimana una riduzione complessiva nel valore dei titoli del 3 % e del 10 % nel corso di tre settimane. Un leggero rialzo la Borsa di Milano: ribassi sensibili a Parigi, Zurigo, Amsterdam, New York.

Modernismo

Scrive il Detroit News:

« La solennità per l'inaugurazione della chiesa metodista di S. Chiara avrà luogo oggi alle 12,30. La benedizione avverrà a mezzo di un aeroplano. Una bottiglia d'acqua benedetta sarà lanciata dal velivolo sopra il tetto della chiesa. Il lancio è stato affidato a Carlo Mager, membro del Consiglio religioso, e guiderà l'apparecchio Howard Hartung. Sarà la prima volta nella storia ecclesiastica che una chiesa sarà benedetta dall'alto a mezzo di un aeroplano ».

Hanno spirito moderno i pastori americani! Ed a questa chiesa benedetta dall'alto non mancherà la protezione del Signore.

Guerra civile

Da 48 ore Brüning, colle sue Ordinanze, ha proclamato la pace natalizia. Sino al 7 gennaio prossimo i tedeschi dimentichino i Partiti, pensino a salvare la loro anima e quel poco che è loro rimasto sulla terra. Malgrado il proclama, nella giornata di ieri, nei conflitti tra nazional-socialisti e comunisti, vi furono un morto e tre feriti gravi. La guerra civile continua. Ed è inevitabile sinchè tante forze armate irregolari sono permesse.

Oltre all'esercito ed alla polizia, esiste in Germania la milizia di Hitler, quella dei comunisti ed infine le organizzazioni della gioventù repubblicana. Le forze militari meglio preparate sono quelle social-nazionaliste. Si tratta di un esercito comandato da ex-ufficiali di carriera. Fanno parte di queste forze alcuni generali che hanno diretto la guerra tra il '14 ed il '18. Si sono creati perfino dei reggimenti che portano i vecchi nomi gloriosi.

Il rappresentante di Hitler a Berlino, dr. Goebels, in un discorso pronunciato giorni sono innanzi all'Associazione degli ex-ufficiali, ha parlato del « nuovo 85° reggimento che manterrà alte le tradizioni che ha saputo conquistarsi nel passato ».

Si tratta, naturalmente, di forze militari che possono avere importanza soltanto per una lotta civile, giacchè sono sprovviste delle più moderne ed efficaci armi di guerra. Ma questa situazione anormale permette al Petit Parisien di scrivere con un certo senso di humour:

« Il Cancelliere Brüning avrebbe una felice idea se provocasse a Berlino, per uso interno, una piccola conferenza del disarmo sotto la presidenza del Maresciallo Hindenburg ».

Il lettore.

Cordiali riconoscimenti svizzeri sulla politica economica dell'Italia

Berna, 11 sera.

Il « Luzerner Tagblatt » in un notevole articolo, in cui è chiesto come mai mentre la Germania è, o sembra, sull'orlo dell'abisso, in Italia l'equilibrio non è stato scosso, scrive fra l'altro:

« L'Italia conserva la sua serenità e la sua calma. La Svizzera naviga nell'oro, ma basta che si profili l'ombra della crisi perchè larghi strati del popolo elvetico perdano la testa. In Italia si è assistito all'operazione finanziaria della « Comit » e il corso dei suoi valori è salito. In Svizzera non c'è stata nemmeno la lontana necessità di intervento da parte del Governo in nessuno dei maggiori Istituti Bancari elvetici. Ciò nonostante in pochi mesi il corso dei suoi valori è caduto sensibilmente. Il fallimento di una piccola Banca di Zurigo è bastato per determinare una situazione noiosa negli altri Istituti Bancari. Nella stampa svizzera si parlava addirittura di un pericoloso panico. E come mai l'Italia sa conservare la sua calma? Potrebbe essere istruttivo a molti l'esame del fenomeno. La crisi è in fondo niente che paura. Non già di quello che deve ma di ciò che potrebbe succedere. Questa paura anticipata è la causa di provvedimenti affrettati ».

Esaminando la politica economica del Fascismo il giornale aggiunge:

« D'altra parte lo Stato in Italia fa quanto è necessario per dimostrare come bisogna agire per combattere efficacemente la disoccupazione. Per l'inverno sono stati decretati sino dalla scorsa estate serie di lavori pubblici. Meglio spendere a questo modo tre miliardi di lire che destinarne 300.000 a sovvenzionare l'ozio. Le entrate delle Ferrovie dello Stato tendono a diminuire. Si rimedia con l'organizzazione di corse domenicali, consentendo alle masse di viaggiare a prezzi bassissimi. In altri Paesi si sarebbe certamente proceduto ad un inasprimento delle tariffe. [illegible] L'agricoltura viene aiutata in modo esemplare. In Italia primeggia su tutte le superstizioni nazionali economiche un nuovo dogma: il benessere di un popolo dipende in prima linea dalla fiducia nello Stato, nel Governo, nei Capi. Si assiste al deprezzamento della lira sterlina ma non a quello della lira italiana. L'amministrazione dello Stato italiano — conclude il giornale — è equilibrata. La crisi non è rovinosa in Italia perchè le manca il terreno fertile, quello del panico ».

Le sopratasse francesi sulle importazioni da Paesi a moneta deprezzata

Parigi, 11 sera.

L'*Agenzia Havas* pubblica: « Il Governo ha esaminato un Decreto, secondo il quale ogni qualvolta un premio indiretto risulterà dal deprezzamento di alcune monete estere in rapporto alla loro parità legale, si dovranno calcolare sopratasse che potranno essere stabilite in maniera da compensare gli effetti di deprezzamento sul prezzo dei prodotti stranieri. Tali sopratasse saranno stabilite paragonando lo scarto esistente tra i prezzi attuali nei Paesi considerati, espressi in valore-oro, e quelli praticati in quegli stessi Paesi al momento in cui si produsse il deprezzamento della loro moneta nazionale. Per i Paesi con i quali la Francia ha firmato Accordi commerciali, non si terrà conto del deprezzamento della loro moneta se non nella misura in cui esso si sarà prodotto a partire dalla conclusione dell'ultimo Accordo commerciale della Francia con questi Paesi.

« Il Decreto suddetto stabilisce le sopratasse seguenti, compensatrici dell'oscillazione del cambio, per le merci originarie dei Paesi qui appresso annotati e per quelle che provengono da detti Paesi, quando non sia giustificato che esse sono originarie della Francia: Canadà, 11% *ad valorem*; Egitto 15%; Finlandia 15%; Indie Inglesi e Stati indigeni assimilati 15%; Irlanda 15%; Norvegia 15%; Repubblica Argentina 15%; Uruguay 15%.

« Le disposizioni che istituiscono delle sopratasse compensatrici del cambio sono applicate anche alle merci messe in viaggio prima della data di inserzione del Decreto nel *Giornale Ufficiale* ».

Seta artificiale di ortica

New York, 11 sera.

Il noto inventore americano dottor Eveland ha inventato un metodo col quale si ricava dai filamenti dell'ortica bianca, saldissimi e flessibilissimi, una sorta di seta artificiale. La suddetta pianta è specialmente diffusa in Cina.

Preghiamo i nostri Abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento, è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione o disguido alcuno. Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione con la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono attualmente il giornale.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Fra scambi molto limitati si è accentuata la pesantezza su quei valori che i giorni scorsi hanno dato sintomi di maggior disagio. Tali le Montecatini, Fiat e Sip. Pressochè stazionari gli altri. Migliori le Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 30	73 30
100	Id. f. c.	73 45	73 40
100	Consol. 5% c.	82 05	82 95
100	Id. f. c.	83 075	83 075
500	Torino 6% c.	457 75	487 75
500	S. Paolo 5%	467 50	465 —
100	Venezie 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	261 50	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99 90	99 95
100	B. T. Nov. 1940	100 10	100 10
500	Banca d'Italia	1400 —	1395 —
500	Banca Comm.	1301 25	1301 25
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	642 —	642 50
250	Second. Sarde	230 —	246 —
500	Mediterranea	310 —	310 —
500	Meridionali	630 —	625 —
50	Cosulich	63 —	63 —
500	Rubattino	259 —	258 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	111 —	100 —
25	Ciriè Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	20 50	20 50
50	Stige	54 —	54 —
250	Elettr. A. I.	92 —	91 —
125	Sip	57 —	55 50
400	Terni	273 —	270 —
100	P. C. E.	70 —	70 —
500	Savigliano	573 —	573 —
250	Nebiolo	129 —	128 —
200	Bauchiero	163 —	155 —
100	Tedeschi	60 50	59 50
200	Fiat	130 —	137 50
50	Monte Amiata	73 —	70 —
100	Montecatini	107 —	103 —
100	Olliomont	171 25	170 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	39 3/8	40 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepon[i]	199 —	200 —
500	Acqua Potab.	414 —	415 —
100	Florio	35 50	36 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	32 50	33 25
100	Châtillon	255 —	255 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
—	W. Martiny	— —	— —
500	Beni Stabili	510 —	510 —
50	Tebai	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	335 —	325 —
100	Pittaluga	26 —	27 —
50	Un. Cementi	45 50	45 50
50	Forneci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 77,30; Londra 65.

MILANO, 11. — Altra riunione tendenzialmente debole con affari piuttosto stentati. Ben resistenti e abbastanza attivi i fondi di Stato, con la Rendita 3,50 % a 73,575; Consolidato 5 % da 82,95 a 83; Buoni Novennali 1940 a 100,05. Ancora cedenti le Meridionali a 613; Fiat 138,50, 136,50, 137,25; Terni 268, 270, 266,50; [illegible]

[illegible]

GENOVA, 11. — [illegible]

ROMA, 11. — [illegible]

TRIESTE, 11. — [illegible]

La diminuzione del commercio estero della Turchia

Istambul, 11 sera.

L'Ufficio del Commercio Estero ha raccolto i dati relativi alle importazioni ed esportazioni turche durante i primi otto mesi del corrente anno. Da essi risulta che le importazioni sono diminuite di 119.512.773 lire turche in confronto di quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno 1930. Anche le esportazioni segnano nei primi otto mesi del 1931 una diminuzione di 22.383.882 lire turche in rapporto a quelle del 1930 e di 23 milioni 733.474 in rapporto a quelle del 1930.

FALLIMENTI

TORINO: **Roggero Giuseppe**; con sent. 9 corr. chiusa procedura per riparto 1,63% ai chirografari. — **Bertiaria Giuseppe. Rissone Clara**; con sent. 9 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Strizo Eugenio e figlio**; con sent. 9 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Manzone Giuseppe**, di Caselle Torinese; con sent. 9 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Ammirati Antonio**; con sent. 9 corr. omologato concordato: 48 % ai chirografari; concessi benefici legge. — **Velluva Natale**; con sent. 9 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Istituti Educativi, via Bertola 29, ore 17,30, straord. (14-12 stessa ora).

— Soc. An. Gilberto Valli, in liquid. sede sociale, ore 17 (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. E. Maggiorotto, via Foggia 40, ore 14.30, straord.

Milano. — Mazzoleni De Stefani, in liquid., viale Montenero 5, ore 10 (13-12 stessa ora).

— Soc. An. Palazzo Unione 14, presso studio Chiussi, via Lauro 9, ore 15 (16-12 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Melzi d'Eril, presso studio Corso, via A. Saffi 15, ore 10.

— Soc. An. Immobiliare « Amata », presso Studio Calcaterra, via Gesù 8, ore 15, ord. e straord.

— C. F. Manini Editori Soc. An. via Cerva n. 32, ore 15,30, straord. (19-12 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Vairano, piazza Francesco Crispi 3, ore 10, straord. 19-12 stessa ora).

— Soc. An. Quirino Tosi e C., in liquid., presso studio Travi, via San Damiano 2, ore 14,30, straord. (14-12 stessa ora).

Soc. An. Italiana Articoli Ricordo, via Da Lauria 10, ore 11.

Alessandria. — Soc. An. Alessandrina Trasporti Elettricità, via Milite Ignoto 4, ore 11 (19-12 stessa ora).

Bari. — Credito Pugliese, in liquid., via Putignani 7, ore 10,30, straord. (ore 15,30 stesso giorno).

Cosenza. — Soc. Elettrica Calabro-Tirrena, salita S. Chiara 10, ore 10, straord. (13-12 stessa ora).

Genova. — Navi Italiane Cemento Armato, presso studio Gallinganl e Prove, piazza Vigna 6-9, ore 15, straordinaria (15-12 stessa ora).

Intra. — Soc. An. Succ. di Paolo Rossi e C. e di R. Valenza e C., via Rosmini 3, ore 14 (ore 15 stesso giorno).

Lecco. — Soc. An. Produzione Elettricità « S.P.E. », sede sociale, ore 15,30, straord. (19-12 stessa ora).

Legnano. — Industrie Tessili Affini Legnano, via Bologna 6, ore 14, ord. e straord.

Messina. — Soc. « Eolia » An. di Navigazione, S. Marina Salina, ore 14, straord. (13-12 stessa ora).

Monza. — Soc. An. « La Piedimelze », presso studio Mascheroni, piazza Carrobiolo 5, ore 10 (19-12 stessa ora).

Napoli. — Soc. Calabro-Lombarda Olierie e Saponerie Riunite, via Posillipo 386, ore 11 (13-12 stessa ora).

— Cristalleria Nazionale, corso Orientale 150, ore 10.

Novara. — Soc. An. Galli Arturo, sede sociale, ore 9, straord. (ore 11 stesso giorno).

Rovereto. — Soc. An. Luciano Isotti - Rovereto, via Cavour 1, ore 15, straordinaria (ore 16 stesso giorno).

Serrastretta. — Soc. Impianti Distribuzioni Elettriche Serrastretta, sede sociale, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Nel Consiglio Centrale del Turismo

Roma, 11 sera.

Con decreto del Capo del Governo, oltre i membri indicati negli articoli 4 e 1 dei decreti del Capo del Governo rispettivamente in data 30 aprile e 17 giugno 1931, fanno parte del Consiglio Centrale del Turismo il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro ed un rappresentante del Ministero delle Colonie.

Uomini e cose dello sport

GIOVANNI FERRARI

l'interno sinistro juventino, che Vittorio Pozzo ha chiamato da tempo a far parte della squadra nazionale. Il bianco-nero è un giuocatore tenace e volitivo, cresciuto alla scuola dei grigi di Alessandria, sotto la guida di quel Carcano, che ora tiene saldamente in mano le redini della squadra bianco-nera di Torino. Ferrari porta alla compagine azzurra il contributo del suo giuoco chiaro, efficace e realizzatore. Col compagno di squadra Orsi, forma un « tandem » formidabile.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 11 sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha respinto il reclamo avanzato dal Bari per la partita Bari-Milan, omologando il risultato noto ed ha disposto che la gara Carrarese-Savona di domenica prossima per la squalifica del Campo della Carrarese si svolga a Spezia. Domenica 13 dicembre avranno luogo pure i seguenti incontri di campionato: Doria-Sampierdarenese; Sestrese-Lucchese; Crema-Trevigliese; Taranto-Molfetta; Angri-Catania; Catanzarese-Salernitana. Sono state poi stabilite le seguenti punizioni:

Società — per il contegno gravemente scorretto del pubblico durante e dopo la gara nei confronti dell'arbitro della gara Intra-Varese — si mandano a disputare in campo neutro le gare Intra-Trevigliese della 11.a giornata di campionato, e Intra-Saronno della dodicesima giornata. Sempre per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri delle gare Triestina-Ambrosiana, Spal-Gorizia, Pontedecimo-Sestrese, si infliggono le seguenti multe: L. 1000 alla Unione Sportiva Triestina; L. 500 alla Spal di Ferrara ed alla Fratellanza Sportiva Sestrese (quest'ultima per il contegno scorretto dei propri sostenitori a Pontedecimo); L. 300 alla Unione Sportiva Pontedecimo. Per il contegno scorretto dei pubblici rispetto alle squadre ospiti nelle gare Savoia-Messina, Trani-Taranto e Thiene-Treviso si infligge la multa di lire 300 al Fascio Sportivo Savoia, alla Unione Sportiva Trani e si ammonisce l'Associazione Calcio-Thiene.

Giocatori espulsi dal Campo: squalifica per due gare: Mazzei, della Doria; Piccolo, della Ragnolese. Squalifica per una gara: Ferazzolo, del Padova; Spagnolini, del Novara; Vucini, del Grion; Rovede, del Pontedecimo; Bertu, della Sestrese; Bandini, dell'Empoli; Cappellini, della Ruentes; Versaldi, del Torres. Ammonizione: Bonelli, della Sestrese; Saluzzoglia, del Siracusa; Redaelli, della Catanzarese; Polzoni, del Catania. Giocatori non espulsi dal Campo: squalifica per due gare: Parrucci, del Taranto. Ammonizione: Belle, della Ponziana; Bolognesi, del Foligno; Giraud, del Savoia; Colombo, del Messina.

Per mancanze disciplinari o per giuoco scorretto denunziati dai Commissari di Campo: vengono poi squalificati per due gare: Di Julio, del Littorio Vomero; per una gara: Giacomo Baldassare, del Vigevanesi; Peano, del Pontedecimo; Staccione, del Cosenza; è ammonito Costantino Raffaele, della Roma; De Antoni, della Lazio; Perduca, della Ambrosiana; Tommasi, della Triestina; Monti, della Juventus; Montesanto, del Bologna; Rapetti, del Piacenza.

Infine il Direttorio avverte che domenica, 27 dicembre, i campionati di Divisione Nazionale, Serie A) e Serie B) e della Prima Divisione proseguiranno regolarmente nel loro svolgimento. Per eventuali gare amichevoli con squadre estere e italiane restano liberi alle Società le altre giornate festive non domenicali e sarà concesso il rinvio di gare fissate in calendario per il 27 dicembre ai giorni 25 e 26 dicembre e 1.o gennaio, previo accordo fra le Società interessate.

Palla canestro

Il torneo alla S. Ginnastica

Le due ultime partite del torneo di palla al canestro, giocate nella palestra della S. Ginnastica hanno dato i seguenti risultati: G. S. Fiat (handicap 2 falli 1) batte S. C. Michelin A (h. 4 f. 2) per 16 a 12; S. Ginnastica A (h. 2 f. 1) batte G.U.F. B (h. 3 f. 1) per 13 a 6. Domani sera avrà luogo l'incontro più atteso del torneo e cioè quello fra le squadre del G. S. Fiat e della S. Ginnastica A che sono in testa alla classifica, rispettivamente con 10 e 9 punti.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la graduatoria settimanale

Quattro concorrenti, e tra questi quattro una signorina, hanno fino ad oggi pronosticato l'esatto pronostico delle tre partite comprese nel tagliando della settimana scorsa. Gli altri si sono fermati al 19; altri ancora a 10. Notiamo che fra coloro che hanno realizzato soltanto dieci punti figura il nome di qualche concorrente che occupa le prime posizioni in classifica. Tuttavia il giudizio non può ritenersi definitivo perchè rimangono ancora parecchi tagliandi da controllare.

Domani pubblicheremo la graduatoria settimanale e nei prossimi giorni daremo pubblicazione nella classifica generale alla quale, gli ultimi risultati, potrebbero avere apportato qualche domifica.

La riunione schermistica di Alessandria

Gli incontri internazionali

Ribassi ferroviari per la grande riunione e per il torneo di fioretto e sciabola

Alessandria, 11 sera.

La serata di scherma che avrà luogo sabato sera ad Alessandria, e che è attesa ansiosamente da tutti gli sportivi, è resa particolarmente interessante dai quattro incontri internazionali che vi si svolgeranno.

Esaminiamoli sulla carta al lume delle probabilità e del diverso valore degli uomini.

Il primo *match* metterà contro, alla sciabola, il centurione Sormano e il tenente Rousset. Sono due anziani, esperti della pedana e due combattitori appassionati. L'esito è incerto, anche se il pronostico pende lievemente a favore del Rousset.

Edward Gardère e Rosano: incontro alla sciabola. Il Gardère è un difficile spadista e fiorettista che tirerà sabato sera di sciabola.

L'incontro può dare delle sorprese ed il pronostico è difficile: sarà in ogni modo un *match* duro e violento. Se il Rosano si saprà battere con energia e senza preoccupazioni, potrà strappare la vittoria.

Pignotti, troppo noto per avere bisogno di aggettivi, s'incontrerà invece al fioretto con André Gardère, uno dei migliori fiorettisti di Francia. Nonostante le solide qualità del Gardère, noi pensiamo che il Pignotti vincerà nettamente il pericoloso avversario. Sarà bene però che egli non si illuda troppo.

L'ungherese Fyala, che doveva incontrarsi con il tenente De Martino, dati gli impedimenti di quest'ultimo, si batterà invece alla sciabola con Ughi di Livorno.

Il giovane campione italiano avrà un avversario pericolosissimo che ha in quest'ultimo periodo notevolmente migliorato la sua forma. Il pronostico è favorevole all'ungherese; ma Ughi può darci la desiderata sorpresa se saprà non perdere la calma e giocare soprattutto di velocità.

E veniamo all'ultimo *match* che, se non è il più interessante è certo il più caratteristico.

L'on. Turati, che può considerarsi un anziano (43 anni di età e 20 di pedana), s'incontrerà con il tedesco dottor Mayer che nelle ultime Olimpiadi universitarie fu il migliore della buona squadra tedesca.

Il Mayer ha fatto in quest'ultimo periodo sensibili progressi, ha dei mezzi notevoli ed è schermitore elegante ma efficace.

Il *match* è aperto e pieno d'incognite.

Completano la serata altri *matches* di cui parleremo domani e assalti accademici in cui si misureranno maestri e dilettanti del Piemonte e della Lombardia.

In occasione della grande manifestazione e del torneo nazionale di fioretto e di sciabola indetto per i giorni 13 e 14 al Dopolavoro Ferroviario, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto di concedere la riduzione ferroviaria del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno.

Scherma

Un successo dell'olimpionico italiano Cuomo in Grecia

Atene, 11 sera.

Ai campionati della Grecia di fioretto ha partecipato fuori concorso l'olimpionico italiano Cuomo. Il valoroso schermitore italiano ha vinto con facilità nei dieci incontri da lui disputati.

Il sig. Nicolopulos, dell'Associazione schermistica « Spada », è stato proclamato campione greco dell'arma, avendo vinto 9 incontri su 10, battendo cioè tutti i concorrenti greci e soccombendo solo di fronte all'olimpionico italiano.

Facilitazioni americane agli atleti dei giuochi olimpici

Washington, 11 sera.

La Camera dei rappresentanti ha approvato la proposta che agli atleti partecipanti ai giuochi olimpici ed ai loro famigliari più prossimi non siano applicate, al loro giungere negli Stati Uniti nel 1932, le leggi sull'immigrazione. Essi, pertanto, non avranno a pagare alcuna tassa per il visto ai loro passaporti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Com. dei Consorzi Agrari e della Soc. Geografica — 19,20: Musica riprodotta — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,46: Dischi — 20,20: I cinque minuti del radio-curioso (conversazione) — « Il segreto della tavola » (lettura) — 20,45: Trasmissione della commedia: « La sua vita », 1 atto di Heinach — 21,25: Trasmissione dal « Conservatorio » di Milano del « Concerto dei Filarmonici » di Berlino - Nell'intervallo: Vincenzo Costantini: Conversazione artistica.

Alle ore 21: Roma-Napoli: concerto strumentale — Bruxelles: concerto vocale e strumentale — Budapest: orchestra tzigana — Londra: « Carmen » — Heilsberg: conferenza: « La donne tragiche » e concerto — Mühlacker: Beethoven — Parigi: musiche esotiche e commedia — Praga: concerto di musica italiana — Radio-Suisse: concerto popolare — Tolosa: varie — Vienna: concerto orchestrale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Dicembre 1931-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	9	coperto	L. mosso
Milano	10	4	nebbia	
Genova	12	0	½ cop.	mosso
Venezia	9	4	½ cop.	L. mosso
Firenze	15	7	coperto	
Ancona	9	5	»	mosso
Bologna	9	6	»	
Napoli	14	11	»	mosso
Taranto	14	12	»	agitato
Palermo	19	9	»	L. mosso
Catania	17	14	piovoso	mosso
Cagliari	14	8	»	
Tripoli	21	11	sereno	agitato
Messina	15	15	coperto	mosso
Trieste	12	7	½ cop.	L. mosso
Trento	8	3	½ cop.	
Fiume	12	6	coperto	L. mosso
Bari	13	10	piovoso	calmo
S. Remo	17	11	½ cop.	L. mosso
Bengasi	23	14	½ cop.	mosso
Rodi	17	13	½ cop.	L. mosso

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 9 al 10 + 4,4
Massima del giorno 10 + 5 —
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 9 al 10 + 0,5
Massima del giorno 10 + 9,3
Pressione atmosferica (ore 9) 744

La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica [illegible] Concorso Pronostici [illegible]

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Pasquarelli Laura ved. Grillo

chiudeva la sua giornata terrena munita dei conforti religiosi oggi 11 dicembre 1931.

Costernati partecipano la dolorosissima notizia i figli Avv. Giuseppe e Cav. Uff. Carlo Cesare Grillo, Generale di Brigata; le sorelle Francesca vedova Strada e Giulia vedova Carbonazzi, il fratello Avv. Federico Pasquarelli, le cognate Giulia Destefanis ved. Ammiraglio Grillo, e Madre Teresa Grillo ved. Michel, la nuora Marcella Messori e il nipote Franco.

I funerali avranno luogo il 12 corrente a ore 14,30. (000

Alessandria, 11 dicembre 1931.

Ieri alle ore 23,30 confortato da tutti i Carismi della Fede serenamente si spegneva, attorniato da tutti i suoi cari, in età di anni 78

Annibale Ferrero

Inconsolabili ne dànno il triste annunzio la moglie Benedetta Broccardi ed i figli Dott. Camillo colla moglie Luisa Fenocchio, Notaio Andrea colla moglie Ester Gallina, Anna col marito Dott. Paolo De-Maria, Serafina col marito Giovanni Di-Piero, Capotecnico Ferrovie Stato, Ing. Arturo e Rag. Dott. Elvio colla fidanzata Inez Savojni; i nipoti, il fratello, le sorelle ed i cognati.

I funerali avranno luogo in Mango, sabato 12 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali. (7139

Mango d'Alba, 10 Dicembre 1931.

Ieri, 10 dicembre, alle ore 17 si è spento nella sua villa a Varazze il

Gr. Uff. Avv. Luigi Parodi

La moglie Giorgina Saffi; le figlie Maria Vittoria e Anna Letizia; la cugina Regina Bonnati di Baylon; il cognato Conte Aurelio e Saffi con la moglie Tatiana Boesch e figli; i cugini Ravinetti e Boesch e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Si prega di non mandare fiori favorendo invece le opere di beneficenza. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo a Varazze la mattina di sabato 12 corrente alle ore 9,30 nella Collegiata di S. Ambrogio.

Varazze, Villa Giorgina,
11 dicembre 1931. (000

Dopo lunga ed operosa vita dedicata tutta al pubblico bene, decedeva ieri alle ore [illegible], in età di anni 84, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, il

Cav. Vincenzo Cavallito

Cittadino Onorario di Cocconato

Nel rimpianto generale, ne dànno il triste annunzio la cognata Gavosto Angela Ved. Cavallito; i nipoti Cavallito, Truffo, Ortalda e Daviso di Charvensod; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15. (A

Cocconato, 11 dicembre 1931.

Stamane, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, il Capitano in congedo

Ulderico Latini

Mutilato e Volontario di Guerra - Decorato al V. M. - Centurione della M.V.S.N.

La moglie Teresita; il bimbo Giorgio; la mamma, i fratelli, la sorella e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 13 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Cress - Tel. 46-012, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, cristianamente è spirato

Fiorito Francesco

d'anni 73

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato [illegible] corr. alle ore 8,30 in Altessano, partendo dal ponte Giacino.

Torino, 10 Dicembre 1931-X.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

Stamani, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava il

Comm. Lorenzo Enriotti

Ne dà il triste annunzio la sorella Linda col marito Ing. Silvio Norza e figli. (27500

I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9 in S. Mauro Torinese.

Dopo brevissima malattia santamente spirava

Selragno Carlo

I figli Felice, Teresio e Giovanni; le nuore, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno l'annuncio.

Torino, Via Camandona, 3.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Stamane, 11 dicembre, nel Santuario del Sacro Cuore di Gesù [illegible] dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive di trigesima in suffragio del compianto Colonnello RUSELLI nobile CATALDO. La vedova, il nipote, i cugini e i parenti tutti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nono anniversario del compianto Dott. LUIGI AMBROSINI, verranno celebrate alle ore 10 e 11, oggi, venerdì 11 dicembre in San Francesco da Paola. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 27267

Stamane, 11 corrente, nel terzo anniversario della morte del compianto Cav. GIOVANNI BATTISTA CANONICA, verranno celebrate [illegible] nella Chiesa di Maria Ausiliatrice. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 27268